

MENSILE DIRFIRST  
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

# Incontri

## idee&fatti

55

gennaio 2018  
anno VIII



**DIRE  
AI CITTADINI  
LA VERITÀ**



# MIFID II

NOTIZIARIO DI AGGIORNAMENTO SULLA DIRETTIVA 2014/65/UE

IN COLLABORAZIONE CON AICOM – ASSOCIAZIONE ITALIANA COMPLIANCE

## LA NUOVA PUBBLICAZIONE



per riceverlo direttamente a ogni uscita scrivi a  
**comunicazione@firstcisl.it**

*nome, cognome, azienda di appartenenza, indirizzo di posta elettronica preferibilmente privato*

**I** *nccontri*  
idee&fatti

Anno VIII - numero 55 - gennaio 2018

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,  
Cristina Attuati

*Hanno collaborato a questo numero*

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Andrea Biasiol,  
Silvio Brocchieri, Luigi Cacciotti, Tamara De Santis, Sergio Girgenti,  
Elisabetta Giustiniani, Livio Iacovella, Claudio Minolfi, Agnese Ninci,  
Giacinto Palladino, Daniela Persia, Giuseppe Rocco, Dante Sbarbati,  
Elio Spina, Claudia Spoletini.

**Progetto grafico:** Claudia Spoletini

**Stampa:** Pixellando - Roma

**Redazione:** Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 31 gennaio 2018

# SOMMARIO

---

<b>IL PUNTO</b>	
First Cisl presenta il Manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro	4
<b>L'EDITORIALE</b>	
Dire ai cittadini la verità	5
<b>INTERNAZIONALE</b>	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	30
<b>SINDACATO</b>	
Per un settore bancario rinnovato e sostenibile	7
AdessoBanca! Manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro	8
Mondo del credito, in ristrutturazione	9
Banco BPM, un accordo per 25.000	10
Dalla bilateralità alla partecipazione	12
<b>PREVIDENZA COMPLEMENTARE</b>	
Il reddito finanziario ponte	14
<b>LEGALE</b>	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
<b>LAVORO</b>	
Licenziamenti collettivi più cari	17
<b>ESODATI</b>	
Riscatto e ricongiunzione dei contributi	18
<b>GALASSIA BANKITALIA</b>	
Bankitalia e il caso Bitcoin	20
La persona al centro, per non perdere i talenti	21
<b>FIRST SOCIAL LIFE</b>	
Oltre la superficie, oltre i confini	22
<b>ECONOMIA</b>	
2018, un anno tutto in salita per il sistema bancario	24
<b>SOCIETÀ</b>	
...c'è all'orizzonte un nuovo giorno	26
Donne e Cda	27
Le briciole della conoscenza	31
<b>FINANZA</b>	
Scenario 2018, come investire	28
<b>CURIOS@NDO</b>	
Una tassa tira l'altra	32
L'italiano, la quarta lingua più parlata al mondo	33
Il futuro è al supermercato	34

ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio





## ADESSOBANCA!

### FIRST CISL PRESENTA IL MANIFESTO PER LA TUTELA DEL RISPARMIO E DEL LAVORO

---

Giulio Romani, segretario generale di First Cisl, ospite degli studi di RaiNews24, sabato 27 gennaio, ha presentato dettagliatamente i contenuti di AdessoBanca!, il manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro elaborato da Cisl e da First Cisl nella direzione di una riforma socialmente responsabile del sistema bancario italiano.

Restituire le banche ai cittadini, liberare i lavoratori dalle pressioni commerciali e fare educazione finanziaria, salvaguardare i risparmiatori, dare valore agli npl e combattere speculazioni e abusi, retribuire in modo responsabile i top manager e punire i responsabili dei disastri bancari; sono questi i sei obiettivi di AdessoBanca!

Il manifesto e i documenti tecnici di supporto con analisi e proposte sono disponibili sul sito [www.adessobanca.it](http://www.adessobanca.it)

*a cura della Redazione*

# DIRE AI CITTADINI LA VERITÀ

di Maurizio Arena

Le elezioni sono alle porte e ci troviamo nel bel mezzo di una breve e convulsa campagna elettorale dove sembra che i nostri politici, piuttosto che preoccuparsi del futuro dei cittadini e in particolare dei giovani, facciano a gara a chi la spara più grossa. Quotidianamente siamo bombardati da una serie di promesse, reddito di cittadinanza, abolizione della legge Fornero, abolizione del bollo auto, per citarne solo alcune, la cui sostenibilità rispetto alla tenuta dei nostri conti pubblici è quantomeno dubbia. Per questo motivo la Cisl ha esortato i partiti a non utilizzare la campagna elettorale per lanciare programmi realisticamente inattuabili, cominciando - cosa peraltro poco di moda negli ultimi tempi - a dire ai cittadini la verità che, per quanto amara possa essere, è comunque l'unico punto dal quale può realisticamente ripartire il Paese.

La Segretaria Generale Annamaria Furlan è andata oltre, proponendo un documento, una sorta di promemoria, a coloro che dopo le elezioni avranno la responsabilità di governare il Paese, augurandosi che lo facciano in modo inclusivo con una particolare attenzione ai temi del welfare e del lavoro.

Il documento, dal titolo "La Cisl per l'Europa, il lavoro, il fisco, il welfare", parte proprio dalla nostra appartenenza, in qualità di Stato fondatore, all'Unione europea, sottolineando la necessità di costruire al più presto un Ministero dell'Economia europea che si occupi di rivedere il Fiscal Compact che oggi, imponendo regole stringenti e in parte anacronistiche, frena la ripresa economica degli stati piuttosto che stimolarla.

Tra le proposte, tutte motivate e, soprattutto, sostenibili da un punto della tenuta dei conti, spicca anche la creazione di un Fondo Monetario Europeo a valere sul bilancio comunitario, che intervenga per sostenere gli Stati in difficoltà, superando quindi il concetto di

Europa Matrigna tanto speso e abusato da parte di alcuni partiti nella campagna elettorale in corso.

L'obiettivo è far diventare gli Stati Uniti d'Europa finalmente realtà, consentendo ai cittadini - che fino a oggi hanno sempre guardato all'Unione come a un'entità astratta o, peggio ancora, burocratica e ostile - di cogliere le opportunità e i vantaggi connessi all'appartenere a un gruppo di stati democratici che lavorano insieme e promuovono politiche comuni per il lavoro e la crescita.

Altro punto basilare del programma, che non è stato praticamente oggetto della campagna elettorale se non in modo generico e strumentale, è quello di un serio programma fiscale che attraverso una maggiore diffusione dei pagamenti elettronici abbatta l'evasione fiscale che, nel nostro Paese, maglia

nera in Europa, vale circa 270 miliardi, dati alla mano, il 18 per cento del Pil.

Numeri impressionanti, spesso citati, che mettono in evidenza quello che forse per il nostro Paese è il problema dei problemi che ha bisogno di essere affrontato in maniera definitiva attraverso una lotta sistematica ed efficace. Tra le promesse più utilizzate dai politici c'è infatti quella di un abbassamento drastico della tassazione. Tutti, nessuno escluso, invocano la riduzione del peso fiscale, dimenticandosi di raccontare ai cittadini italiani, almeno a quelli che le tasse le pagano, che per pensare realisticamente a far calare la pressione fiscale non c'è altra strada che fare in modo che farle pagare a tutti.

Si tratta di un sogno? No probabilmente fino ad oggi è mancata la volontà di far sì che ciò avvenga.

“

*la Cisl ha esortato i partiti  
a non utilizzare la campagna  
elettorale per lanciare  
programmi realisticamente  
inattuabili... la verità  
... l'unico punto dal quale  
può realisticamente  
ripartire il Paese.*

”

# BREVI DAL MONDO

*Notizie, fatti e curiosità oltre i confini*

## UNIONE EUROPEA

### NON PIÙ COSTI EXTRA SUI PAGAMENTI CON LE CARTE

Dal 13 gennaio 2018 i consumatori europei risparmieranno fino a 550 milioni di euro l'anno – stima il vice presidente della Commissione UE Valdis Dombrovskis – grazie alla nuova direttiva sui servizi di pagamenti (PSD2) che tra le altre cose taglierà i costi extra delle transazioni con carte di credito o di debito, sia online che nei negozi.

Le nuove norme aprono anche il mercato europeo dei pagamenti a tutte le società che offrono tali servizi e che avranno accesso alle informazioni sui conti correnti.

Introducono, inoltre, requisiti di sicurezza più stringenti per i pagamenti elettronici e per la protezione dei dati finanziari dei consumatori. Aumentano anche i diritti dei cittadini: viene ridotta la responsabilità per i pagamenti non autorizzati e viene introdotto un diritto al rimborso “incondizionato” per i pagamenti diretti in euro.

## GRAN BRETAGNA

### Bbc MASCHILISTA

La notizia, in puro stile British, l'ha data la stessa Bbc: la corrispondente dalla Cina della rete di Stato britannica, Carrie Gracie, si è dimessa, citando le reiterate differenze di retribuzione con i colleghi maschi.

In una lettera aperta, la giornalista che ha lavorato per oltre 30 anni alla Bbc, ha accusato la società “di avere una gestione segreta e illegale del sistema di retribuzione dei dipendenti”.

La Bbc, non ha negato il fatto, ma ha sostenuto che “non esiste una discriminazione sistematica contro le donne”.

## TUNISIA

### NON È UN PARADISO FISCALE

Sollievo in Tunisia per la correzione di rotta dell'Europa.

Dopo averla inserita fra i paradisi fiscali per problemi di trasparenza, minacciando la partnership commerciale, l'Unione europea ha promesso di rivedere la classificazione.

## USA

### SCHIAFFO AD ALIBABA

Alibaba è entrata ancora una volta nella lista nera americana per la vendita di prodotti contraffatti. Si tratta di un nuovo segnale di tensione nei rapporti tra Stati Uniti e Cina e di uno schiaffo alle aspirazioni globali del colosso cinese dell'e-commerce. Le autorità americane hanno inserito Alibaba nell'elenco dei “Notorius Markets”, citando l'elevato volume di prodotti contraffatti riportato.

## INDONESIA

### MONITO DELLA BANCA

#### CENTRALE SUL RISCHIO BITCOIN

Nuovo calo delle criptovalute dopo che la Banca Centrale dell'Indonesia ha lanciato un allarme sui rischi delle monete virtuali, definendole “altamente speculative” e in grado di creare “bolle finanziarie oltre a essere utilizzate per il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo”.

Le quotazioni del Bitcoin sono così scese del 6,8% a 13.229 dollari, toccando un passivo del 33% rispetto al massimo raggiunto – il 17 dicembre 2017 – di 19.666, mentre il Ripple è scivolato del 10% a 1,78 dollari.

La dichiarazione della Banca Centrale indonesiana arriva dopo alcuni provvedimenti restrittivi emessi già a gennaio e misure di contrasto recentemente decise dalla Corea del Sud e dalla Cina.



*a cura della Redazione*

# PER UN SETTORE BANCARIO RINNOVATO E SOSTENIBILE

***First Cisl presenta a stampa e istituzioni AdessoBanca! un manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro***

Più volte, proprio su queste pagine, ci siamo interrogati su quali sarebbero state le risultanze emerse dalla Commissione banche, presieduta da Pierferdinando Casini, dopo tre mesi di audizioni, molte delle quali "eccellenti", svoltesi di fronte a ben 40 parlamentari che la componevano.

L'obiettivo ripetutamente dichiarato dallo stesso Casini era quello di evidenziare le possibili lacune della vigilanza sulle banche ed evitare confusione di ruoli tra controllore e controllato. La Commissione, a differenza di quanto avvenuto in passato, non si sarebbe dovuta limitare a valutare i fatti superficialmente, con l'intenzione di dare semplicemente delle indicazioni di indirizzo, ma analizzare nel dettaglio ciò che è avvenuto nel sistema bancario, soffermandosi in particolare sugli interventi fatti in aziende in difficoltà, spaziando da Mps per passare alle Banche Venete, fino a Banca Etruria la cui vicenda probabilmente animerà non poco la campagna elettorale in corso.

Ciò avrebbe dovuto indurre, auspicabilmente aggiungiamo noi, a una valutazione complessiva sul sistema di vigilanza, evidenziando la necessità, ormai indifferibile, che Consob e Banca d'Italia dialoghino tra di loro in modo continuo e strutturato per evitare ciò che è accaduto che negli ultimi anni e che ha determinato danni per i cittadini e per i lavoratori, lasciando indenni i veri responsabili.

Purtroppo la possibilità di una relazione unitaria, che avrebbe dato più forza ai risultati raggiunti e alle proposte formulate dalla Commissione, è venuta meno per profonde divergenze in seno alla commissione stessa.

È stato quindi licenziato il testo di maggioranza firmato dal senatore democratico Mauro Marino.

Ancora una volta, la politica ha rinunciato ad assumere una posizione obiettiva e unitaria su questioni strategiche e di grande importanza, non solo per il settore bancario, ma per l'intero sistema Paese. Al bisturi si è preferito il fioretto.

Un altro grande assente tra i contenuti di questa relazione, definita da Casini "non elettorale", è il bail in, la normativa che prevede che i fallimenti bancari siano a carico di correntisti e depositari. Da tempo First Cisl ribadisce la necessità di una sua riscrittura. Infine, ma non da ultimo, riteniamo strategica l'ipotesi di una super procura contro i reati finanziari, uno strumento inteso a completare e rafforzare la struttura di vigilanza già presente, attribuendole maggiori poteri di intervento. La super Procura, se divenisse realtà, rappresenterebbe un vero e proprio punto di svolta perché, come più volte ribadito e sostenuto da First Cisl e unitamente alla Cisl nel Manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro, presentato in questi giorni alla stampa e alle istituzioni, "la definizione del reato di disastro bancario, con specifiche aggravanti per i danni che i top manager responsabili dei disastri che le banche procurano all'occupazione e al

risparmio privato" ristabilirebbe la verità dei fatti e sanzionerebbe in modo trasparente e severo quei manager che, con i loro comportamenti dissennati e in alcuni casi dolosi, hanno messo a rischio il sistema bancario strategico per la stabilità e il rilancio dell'intero Paese.

First Cisl condivide e da sempre promuove molte delle idee che sembrava facessero parte delle indicazioni fornite dalla Commissione banche e per questo motivo ci rammarichiamo che nella stesura finale del documento abbia prevalso il calcolo elettorale rispetto alla necessità di voltare pagina. Il sindacato, quello responsabile, competente e con una visione orientata al futuro non gioca di rimessa e non si fa condizionare dall'opportunismo politico, elabora proposte che coniughino l'interesse dei lavoratori, determinando al tempo stesso opportunità per le aziende di produrre valore. First Cisl lavorerà con sempre maggior determinazione affinché la propria idea di un settore bancario rinnovato e sostenibile non resti solo un obiettivo teorico, ma si tramuti in un progetto concreto e realizzabile in tempi brevi.

*Cristina Attuati*



# Adesso Banca!

## ✓ MANIFESTO PER LA TUTELA DEL RISPARMIO E DEL LAVORO

### VERSO UNA RIFORMA SOCIALMENTE UTILE DEL SISTEMA BANCARIO

Le banche non sono case da gioco! Devono tornare a essere la cassa forte del risparmio degli italiani, il terreno fertile su cui far crescere le risorse del Paese. Le banche non comprano e non vendono denaro, ma fiducia. La fiducia dei risparmiatori, delle famiglie, delle imprese. Una fiducia che è stata in troppi casi tradita.

Questo manifesto, con i suoi 6 obiettivi, vuole contribuire a riportare le banche al servizio dello sviluppo economico sostenibile, del risparmio, degli investimenti, del lavoro, della professionalità. Perché vogliamo continuare a credere che sia possibile produrre utili senza rinunciare a essere coerenti con quanto affermano gli articoli 41 e 47 della Costituzione in materia di responsabilità sociale, tutela del risparmio e sviluppo del credito.



## 01

### Per restituire le banche ai CITTADINI

- ✓ Vantaggi fiscali per gli investimenti stabili nel capitale delle banche.
- ✓ Esenzione fiscale e contributiva per i redditi da lavoro destinati all'acquisizione stabile di capitale da parte dei dipendenti della banca.
- ✓ Vincolo per tutte le banche alla costituzione di un voting trust dei piccoli azionisti che abbia lo scopo di esercitare il voto nelle assemblee in base a obiettivi di carattere sociale (tutela del territorio, dell'occupazione, del risparmio e dei piccoli azionisti, politiche creditizie per le piccole e medie imprese, politiche salariali responsabili).
- ✓ Rappresentanza minima obbligatoria dei dipendenti negli organi sociali eletti di controllo e di presenza di almeno un componente indicato da Banca d'Italia di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze negli organi sociali eletti di amministrazione di ogni banca.

## 02

### Per liberare i LAVORATORI dalle pressioni commerciali e fare educazione finanziaria

- ✓ Presenza di un componente a tutela dei risparmiatori e di un componente espressione dei lavoratori nelle funzioni aziendali di controllo - in particolare nelle funzioni di compliance - delle banche.
- ✓ Istituzione obbligatoria di commissioni bilaterali tra banche e rappresentanti dei lavoratori per la verifica delle politiche commerciali e dei sistemi premiati, con compito di relazione annuale all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.
- ✓ Obbligo per le banche di approntare specifiche offerte formative per migliorare le competenze finanziarie dei clienti.

## 03

### Per salvaguardare i RISPARMIATORI

- ✓ Definizione per ciascun cittadino di un unico questionario Mifid valido in qualunque banca e gestito da un'unico centrale Mifid nazionale.
- ✓ Attribuzione alla Consob della responsabilità di verificare l'effettiva affidabilità dei prodotti finanziari venduti dalle banche e di vigilare sulle anomalie dei portafogli Mifid.
- ✓ Divieto per le banche di utilizzare finestre temporali ristrette per la vendita di prodotti finanziari.

## 04

### Per dare valore agli NPL e combattere speculazioni e abusi

- ✓ Delocalizzazione degli utili di società costituite da vari soggetti sociali ed economici (banche, fondazioni, imprese e loro associazioni, fondi per lo sviluppo, dipendenti) per l'acquisto degli NPL al loro valore effettivo, allo scopo di gestire in modo paziente il recupero dei crediti e di evitare dissesti nelle banche, aiutando famiglie e imprese in difficoltà e ammorbidendo le tutele e gli abusi.
- ✓ Assegnazione di quote di partecipazione nelle banche cedenti ai soggetti sociali ed economici aderenti alle società di gestione degli NPL.
- ✓ Applicazione del contratto bancario al personale delle società di recupero degli NPL.

## 05

### Per retribuire in modo responsabile i TOP MANAGER

- ✓ Determinazione e immediata applicazione di un tetto massimo ai compensi dei top manager delle banche e abolizione dei bonus in entrata e in uscita.
- ✓ Adeguamento dei compensi dei top manager delle aziende bancarie, sia per i contratti in corso che per quelli futuri, alle indicazioni delle direttive europee in merito al rapporto tra quota fissa e quota variabile con obbligo di vincolare almeno un terzo dei compensi complessivi al raggiungimento di obiettivi di interesse sociale e di legare la parte variabile a obiettivi di medio-lungo termine.
- ✓ Innalzamento dei requisiti di capitale per le banche che non rispettino i tetti retributivi dei top manager e sospensione dell'autorizzazione all'emissione di prodotti finanziari in caso di mancata attribuzione di obiettivi di carattere sociale.
- ✓ Costituzione in ogni banca di una commissione paritetica tra azienda, rappresentanze dei dipendenti e Banca d'Italia per la verifica delle politiche di remunerazione dei top manager con il compito di relazione all'Assemblea dei Soci esprimendo un parere motivato sulla congruità dei compensi.
- ✓ Obbligo di sottoporre all'Assemblea dei Soci la ratifica dei contratti economici dei contratti dei top manager.

## 06

### Per punire i responsabili dei DISASTRI BANCARI

- ✓ Accorpamento in un'unica nuova legge per tutti i reati economici che provocano allarme sociale e minano la fiducia nel sistema finanziario.
- ✓ Istituzione del reato di disastro bancario con specifiche aggravanti per i danni che i top manager responsabili dei dissesti delle banche procurano all'occupazione e al risparmio privato.
- ✓ Creazione di una Procura dedicata ai reati finanziari.

[www.adessobanca.it](http://www.adessobanca.it)

# MONDO DEL CREDITO, IN RISTRUTTURAZIONE

*Il risultato è il “caos”, che pure potrebbe avere un senso...*

A ogni ristrutturazione o piano industriale che sia, per capire meglio quello che accade nell'universo delle banche italiane, sospeso tra finanza e politica, bisognerebbe domandarsi quanto le Banche hanno guadagnato, guadagnano e guadagneranno.

La differenza è che se il passato è giustificato dalla crisi dei subprime, il presente e il futuro si aggrappano al “costo del personale”. Quest'ultimo, come peso e aggravio sul raggiungimento degli utili, è diventato un mantra reiterato per ogni occasione, mentre le sofferenze, alias npl, causate da gestioni un po' troppo maliziose del credito, sono ancora più pesanti, ma soltanto perché la Bce si è messa in testa di pretendere le svalutazioni sui crediti.

L'Ufficio studi First Cisl ha realizzato un'analisi reddituale delle prime 5 banche italiane, compresa Mps, sulla base dei bilanci al 30 settembre 2017. Dall'analisi è emerso che le commissioni nette sono state pari a 14,4 miliardi di euro, contribuendo a far raggiungere gli 8 miliardi di utili, sui quali hanno avuto un peso anche i 527 milioni di tagli del costo del personale. Il problema per i risultati economici delle banche sono stati i 10,7 miliardi di rettifiche su crediti che si sono mangiati una cifra superiore all'utile netto.

Ma il problema è il costo del personale... e quindi stiamo assistendo all'uscita di migliaia di lavoratrici e lavoratori costretti a “esodi biblici”, che si portano via professionalità e conoscenza, mentre le classi dirigenti appaiono preferire l'ignoranza e annunciare piani industriali rivoluzionari, che di avveniristico hanno solo la necessità di coprire gli spazi vuoti lasciati dagli esodati e di adeguarsi alle direttive della Bce.

Tutto il mondo del credito italiano è in “ristrutturazione”, non il credito ovviamente, ma l'organizzazione, perché ci



sono gli esodati, le nuove normative europee cui adeguarsi, gli Npl e la rivoluzione digitale incombente.

Il risultato è il “caos”, che pure potrebbe avere un senso in qualche fantasiosa teoria dell'organizzazione del lavoro, ma che per le banche appare come l'unica soluzione a chi di fantasia ne ha poca e ha soltanto bisogno di spartirsi l'ennesimo utile o di erogare qualche premio ai più simpatici, senza troppo clamore.

Mps, per esempio, alle prese con 1.200 uscite di lavoratori, le procedure da adeguare e la chiusura del 30 % delle filiali, si preoccupa di promuovere indiscriminatamente qualche decina di dirigenti e di premiare qualcuno, senza alcun criterio meritocratico.

Unicredit, invece, sta vivendo una indimenticabile fase di “straordinaria follia”, come denunciano i sindacati, perché nessuno si è premurato di fornire la formazione necessaria per l'entrata in vigore della famigerata Mifid II e i dipendenti si ritrovano tra l'incudine della normativa e il martello della vendita dei prodotti finanziari.

Intesa Sanpaolo, che nei suoi slanci pubblicitari si fa madrina dei “sogni degli imprenditori”, marcia spedita tra pressioni commerciali, vuoti da colmare (oltre 6.500 esodati) e problemi di integrazione tecnologica, che provocano rallentamenti e disagi per clienti e dipendenti. Ubi “cala il nuovo assetto su una rete mai coinvolta nelle scelte” e nelle valutazioni professionali continua a non separare l'aspetto professionale dalla performance commerciale.

Carige ipotizza nel suo piano industriale di tornare all'utile nel 2018, ma intanto si appresta a proporre ai suoi dipendenti giornate di solidarietà e, ai più anziani, di esodare.

Si potrebbe proseguire oltre nell'elenco dei caotici piani di ristrutturazione, sarebbe una noiosa ripetizione di problemi sempre uguali, per tutti. Un suggerimento però è d'obbligo: in mancanza d'idee, una semplice ricerca su Google, “Il piano Industriale: trucchi e consigli per redarre (redigere) un business di successo” ...e passa la paura.

*Elisabetta Giustiniani*

# BANCO BPM, UN ACCORDO PER 25.000

*Ora, investire su formazione e crescita professionale dei dipendenti*

Dopo una lunga ed estenuante trattativa, culminata in una no stop di fine anno durata due giorni consecutivi, il 30 dicembre 2017 è stato sottoscritto l'accordo sull'armonizzazione contrattuale di tutti i dipendenti del Gruppo Banco Bpm e sul nuovo modello di rete, ovvero il nuovo Contratto di Il livello per circa 25.000 lavoratori, che prende avvio dall'1 gennaio 2018 per tutte le filiali, indipendentemente dalla banca di origine.

“Con l'individuazione dei percorsi professionali e degli inquadramenti delle nuove figure di rete – spiega Guglielmo Sarlo, responsabile First Cisl Banco Bpm – ma soprattutto con le tutele in materia di mobilità territoriale e con le previsioni orientate a una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso l'ampliamento del part time e la sperimentazione di formule di lavoro agile, siamo riusciti nell'intento di confermare la sensibilità sociale che già caratterizzava i precedenti contratti del Banco Popolare e di Bpm. Nelle prossime settimane – precisa Sarlo – indiremo una tornata di assemblee dei

lavoratori per valutare l'accordo. Entro fine marzo, poi, è prevista la definizione anche del nuovo welfare aziendale”.

Patrizia Robotti, responsabile First Cisl Banco Bpm, ritiene che sia stato sottoscritto un buon accordo. “Certamente dobbiamo inquadrarlo nel contesto economico e di settore attuale che risulta caratterizzato, come noto, da criticità affatto trascurabili. Se teniamo in considerazione in modo corretto tali premesse, penso che l'intesa sottoscritta a fine anno si possa nell'insieme ritenere soddisfacente. Naturalmente, come accade sempre nelle armonizzazioni, non si trattava di cogliere il fiore da fiore, ma di mettere in sicurezza gli assetti occupazionali e normativi per i nostri 25 mila colleghi, in modo da poter affrontare con la necessaria tranquillità, almeno sotto l'aspetto contrattuale, i cospicui impegni che l'anno nuovo porta con sé e che si chiamano nuovo modello commerciale e Mifid 2. Disciplinati tali aspetti – conclude Robotti – possiamo guardare al futuro con fiducia, nella convinzione che il nostro Gruppo, ormai il terzo competitor del settore a livello nazionale, abbia acquisito le giuste condizioni per affrontare positivamente le nuove sfide che ci attendono”.

In sintesi, oltre alla definizione dei percorsi inquadramentali, l'intesa prevede l'applicazione del part time fino ad un massimo del 15% del personale; l'utilizzo, su base sperimentale e volontaria, dello smart working per un massimo di 2 giornate settimanali, con possibilità di svolgere l'attività lavorativa da una diversa sede aziendale oppure – per un massimo di 250 addetti delle direzioni centrali e territoriali – direttamente da casa; la conferma della salvaguardia del consenso in caso di mobilità con il riconoscimento di apposite indennità e il diritto di avvicina-

“

*... al centro del confronto*

*l'attenzione verso i lavoratori,*

*a difesa della professionalità*

*acquisita e dimostrata nel tempo.*

”

mento; un versamento in conto welfare di 150 euro per addetto e – in caso di raggiungimento degli obiettivi aziendali di sostenibilità economica – un premio aziendale di 700 euro da erogarsi a giugno 2018.

“La partenza non è stata facile – sottolinea Roberto Alba, responsabile First Cisl Bpm – si univano due realtà, BPM e Banco, completamente differenti e diverse nella loro esperienza e storia, anche sindacale e di partecipazione. La sfida da raccogliere non era facile, per la Direzione Aziendale il messaggio era chiarissimo: regole univoche per tutti i dipendenti e riduzione dei costi. I nuovi assetti territoriali approvati a ottobre dal Consiglio di Gestione davano già un chiaro significato della forte ristrutturazione in corso. First Cisl, che ha sempre messo al centro della trattativa la tutela dei diritti collettivi, ha da subito focalizzato l'attenzione su tre temi fondamentali senza i quali non avrebbe firmato nessun accordo: mobilità del personale; percorsi di carriera; flessibilità del lavoro. L'unità della nostra sigla, la nostra determinazione nel delineare il percorso degli accordi sottoscritti, la nostra credibilità unita alla capacità di trovare un'intesa unitaria, non scontata, e la scelta vincente di promuovere le assemblee dei lavoratori hanno modificato l'iniziale e rigida posizione aziendale. Se, unitariamente, le organizzazioni sindacali – conclude Alba – sapranno dare ai lavoratori consapevolezza del momento attuale di grande cambiamento, ma anche di prospettiva di tutela del diritto, le prossime assemblee daranno un segnale di consenso a quanto faticosamente sottoscritto”.

Un lavoro complesso che ha posto al centro del confronto l'attenzione verso i lavoratori, a difesa della professionalità acquisita e dimostrata nel tempo.

“Abbiamo superato ostacoli inizialmente difficoltosi – commenta Ennio Piantoni, responsabile First Cisl Banco – ma siamo riusciti a creare un'unità di sigla quasi perfetta, attenti gli uni agli altri, sapendo che le differenze andavano colmate nel reciproco rispetto e la negoziazione del Cia ne è stato l'esempio. Condivisione degli obiettivi, tenuta

alle richieste aziendali, capacità d'integrazione e cooperazione con le altre sigle, gestione delle criticità; quale miglior banco di prova. Il Cia presentato dall'azienda, incompleto in alcune delle sue parti come già stabilito nell'accordo di percorso – Welfare, condizioni finanziarie al personale e altro, da negoziare entro il prossimo 31 marzo – si divideva in 4 punti fondamentali: inquadramenti; mobilità; tempo vita/lavoro e Vap. Le posizioni erano diametralmente opposte, le differenze abissali, l'evidente volontà aziendale di non riconoscere la professionalità dei ruoli appariva stridente e soprattutto in contrasto con l'evidente sovraffollamento dei 'quadri' in relazione ai pretesi posti a disposizione che la banca proponeva. Oltre al ruolo di Direttore d'agenzia – continua Piantoni – dove l'inquadramento di “quadro direttivo” è previsto anche dal Ccnl, siamo riusciti a ottenere il grado di “quadro” per il Direttore di filiale da 5 a 6 addetti, comprendo in tal modo un livello che il Ccnl “destinava” esclusivamente a un'Area Professionale. Per quanto riguarda le altre figure di filiale, per il ruolo di “quadro” si sono distinti i gestori imprese e il referente commerciale (per altro vicario in caso di mancanza del Direttore). Per il corporate si sono distinte le figure di gestore mentre, per le Aree, il grado di “quadro” è stato mantenuto nei ruoli di Coordinatore sia privati che imprese. L'unica figura di Direzione territoriale discussa, lasciando il resto ai prossimi

incontri è il deliberante crediti che mantiene la figura di “quadro”. La nostra ferma intenzione di non vedere una banca di sole aree professionali – continua Piantoni – si è quindi concretizzata. Siamo in pratica riusciti a spezzare un appiattimento che avrebbe sostanzialmente penalizzato le stesse aree professionali che si sarebbero ritrovate, nei ruoli a loro riconosciuti, una 'concorrenza' interna di personale già inquadrato. L'inserimento di clausole di salvaguardia ha poi sostenuto percorsi già avanzati di carriera. La mobilità ha fondamentalmente mantenuto quanto già presente nel Banco con l'apporto di alcune miglorie provenienti dai precedenti accordi Bpm, così come il consenso che, contrariamente a quanto definito nel Ccnl, regolamenta anche i Qd3 e i Qd4. Erano anni – conclude Piantoni – che il tavolo non si presentava così unito. Nonostante le differenze, le Organizzazioni sindacali hanno saputo lavorare insieme nel rispetto dei reciproci interessi e delle proprie ideologie, in un complesso lavoro di barriera e di rilancio che solo condizioni estreme vedono realizzare”. Con questo risultato significativo “auspichiamo che il terzo gruppo bancario del Paese investa sulla formazione e sulla crescita professionale del personale – sottolinea Sabrina Brezzo, segretaria nazionale First Cisl – perché è sul suo coinvolgimento che potrà basarsi lo sviluppo nei territori di riferimento di una banca a spiccata vocazione retail”.

*Silvio Brocchieri*



# DALLA BILATERALITÀ ALLA PARTECIPAZIONE

**Breve storia del Fondo di solidarietà del credito, in un libro di Sergio Girgenti**

Dalla bilateralità alla partecipazione, è il filo conduttore delle relazioni sindacali del settore credito e finanziario. Una storia lunga venti anni, iniziata con il Protocollo del giugno 1977 tra Governo e parti sociali e idealmente conclusasi lo scorso 8 febbraio con l'accordo nazionale sulle politiche commerciali e la partecipazione organizzativa. Due pietre miliari, in prossimità di due fasi storiche particolari: la prima, alla fine degli anni novanta del secolo scorso, per accompagnare il riassetto del credito in vista dell'unificazione monetaria europea; la seconda, alle soglie del nuovo corso della rivoluzione digitale che investe

ormai tutte le banche italiane, per realizzare il nuovo modello di banca, basato sulle nuove tecnologie, lo smart working e le nuove professionalità emergenti nel settore, per contribuire a un'impresa bancaria centrata sulle risorse umane e la piena partecipazione dei lavoratori alle innovazioni organizzative.

Il libro vuole essere soprattutto una testimonianza dell'importanza di questo strumento quale è il Fondo di solidarietà per le sorti della categoria, passate e future, e di come un modello di relazioni sindacali responsabili, e partecipative, sia un valore aggiunto per lavoratori e aziende.

## IL FONDO DI SOLIDARIETÀ, UN MODELLO DI BILATERALITÀ

Il Fondo di solidarietà, creato alle soglie dell'anno 2000, è stato lo strumento che ha permesso il lungo processo di trasformazione del settore creditizio senza licenziamenti di massa, essendo un ammortizzatore sociale della categoria, alimentato dalle banche e dai lavoratori bancari, finalizzato a sostenere un assegno di accompagnamento alla pensione, in anticipo fino a 5 anni, oggi portati a 7 per il triennio 2017-2019, per oltre 60 mila lavoratori.

Un secondo utilizzo, altrettanto importante, è stato il sostegno al reddito per i processi di solidarietà difensiva, a partire in particolare nel triennio 2012-2015, quando i problemi di governo dei costi complessivi per le aziende non si potevano risolvere solo con l'accompagnamento all'esodo.

La bilateralità è un modello di relazioni sindacali ove le parti sociali sono fonti istitutive di strumenti volti al sostegno del reddito per temporanee fasi di disoccupazione, o di sospensione dell'orario di lavoro, o al finanziamento della formazione per la riconversione o riqualificazione professionale.

Il Fondo di solidarietà è stato il principale strumento di tutela per la categoria, soprattutto rivolto a contenere gli eventuali effetti della legge n. 223 del 1991, riguardanti i licenziamenti collettivi.

Va ricordato che il Fondo di solidarietà per il credito fu il primo in assoluto a essere costituito da un accordo tra parti sociali e che divenne modello per tutti con la riforma degli ammortizzatori sociali voluta dal Ministro Fornero. Infatti, il settore non rientra nei beneficiari della Cassa Integrazione Guadagni, pertanto fu necessario dotarsi di una adeguata tutela.



Il testo contiene un saggio sulla storia del Fondo dalla sua costituzione nel 2000 a oggi e delle fasi salienti, anche critiche, nel rapporto tra parti sociali, dove si è rivisto il Fondo in alcune sue prestazioni, a seguito delle principali crisi di sistema, ad esempio dopo il 2008 e dopo il 2011. È correlato dal prezioso contributo del segretario confederale Gigi Petteni sul valore della bilateralità, dalla presentazione del segretario generale First Cisl Giulio Romani e da una riflessione del professor Angelo Pandolfo esperto della materia fin dai suoi inizi.

Vorrei sottolineare che allora, venti anni fa, parlare di rischio esuberi, di licenziamenti nel settore del posto di lavoro più sicuro del mondo... fu senza dubbio una scelta lungimirante.

Fondamentale fu la piena collaborazione tra confederazione e categoria. Le parti sociali individuarono uno scenario di trasformazione impellente, come fu nel giro di pochi anni e, non solo fondarono l'ammortizzatore di categoria, ma un nuovo modello di contratto nazionale, di inquadramenti e di formazione continua.

Il triennio 1997-2000 fu straordinariamente un fattore di novità contrattuale e di coinvolgimento responsabile, del quale si sono raccolti i frutti nei decenni successivi.

### **IL FONDO DI SOLIDARIETÀ, NON SOLO ESUBERI**

Il tema degli esuberi del settore bancario ritorna sempre come un problema quando si parla di riassetto del credito, di crisi delle banche, di digitalizzazione e innovazione tecnologica. Il massimo fu quando un Presidente del Consiglio nel 2015 disse in una assise pubblica che i bancari erano di troppo almeno di 140.000 unità! Per fortuna, si fa per dire, che lo stesso Governo, recentemente, ha stabilito un finanziamento straordinario al Fondo di solidarietà previsto nel triennio 2017-2019, riguardante "solo" 25.000 esuberi.

Facciamo un passo indietro: il Fondo, almeno nella prima fase di circa 10 anni, ha permesso un'uscita agevolata per quasi 40.000 bancari, con un assegno calcolato in via anticipata al netto secondo il proprio valore di pensione. Se aggiungiamo le agevolazioni dovute alla previdenza complementare, diffusa in tutte le aziende, e il mantenimento delle condizioni riguardo le casse sanitarie e altre componenti il welfare aziendale, possiamo dire che i colleghi andavano in uscita anticipata anche per 5 anni prima della pensione, in condizioni sicuramente più che dignitose.

Il secondo dato storico vede un rafforzamento delle relazioni sindacali a tutti i livelli, sia nazionali che a livello di

aziende, con un forte ruolo negoziale delle organizzazioni sindacali.

Il tutto in un clima di pace sociale, senza gravi conflitti o rotture sul piano contrattuale irrevocabili.

Questo non va dimenticato, in quanto quello che si è creato in questi anni, pur nelle difficoltà e nel riassetto del credito, non sempre facile, ha portato beneficio innanzitutto ai lavoratori e alle aziende, e ruolo centrale per il sindacato.

### **IL FONDO HA UN FUTURO?**

Questa domanda non è retorica, perché i destini del Fondo, delle relazioni sindacali e della tutela occupazionale sono stati così legati, che è difficile separare i concetti e le riflessioni che ne conseguono.

Negli ultimi mesi il tema delle banche è diventato centrale nel dibattito politico.

La commissione parlamentare costituita con l'obiettivo di proporre modifiche per rendere più competitivo e moderno il sistema creditizio, si è rivelata una commissione "elettorale", volta a trovare e processare presunti colpevoli, la Bce, la Banca d'Italia, i "cattivi" manager delle banche salvate da appositi decreti... sicuramente responsabilità ce ne sono, la Vigilanza è stata carente in molti casi, ma i veri nodi non sono stati affrontati.

Quando si tornerà a parlare di separare attività creditizia e attività finanziaria? Quando verrà superata la Banca Universale e i danni che ha portato? Quando si parlerà di gestione degli npl come opportunità per la categoria e per il Paese?

Un fatto è certo: la commissione non ha ritenuto nelle audizioni sentire i rappresentanti dei lavoratori bancari, che forse su quelli che sono i veri temi del futuro del credito avrebbero potuto, con cognizione di causa, dire la propria e fare proposte.

L'Accordo dell'8 febbraio 2017 segna una svolta, ancora tutta da comprendere nella sua importanza, per la strada che apre al futuro delle relazioni sindacali.

Innanzitutto, le banche devono riacqui-

stare fiducia e buona reputazione per i risparmiatori e la cittadinanza.

Questo deve ripartire dall'interno delle aziende stesse, coinvolgendo tutti coloro che partecipano alla creazione della ricchezza aziendale: il management, i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali.

Per questo, secondo gli obiettivi dell'Accordo, il controllo nei modelli organizzativi finalizzati alle politiche commerciali, in un principio condiviso come partecipazione organizzativa, è fondamentale.

Il regolamento di attuazione dell'Accordo 8 febbraio 2017, recentemente sottoscritto a livello nazionale, sul funzionamento delle commissioni paritetiche testimonia una volontà di procedere su questa strada.

Il dibattito sul Fondo deve partire innanzitutto dai temi che saranno prioritari per il futuro occupazionale del settore.

A mio avviso dobbiamo rendere più certe le politiche attive, mentre il tema della ricollocazione professionale diventa decisivo.

Occorrerà un imponente sforzo formativo sulle nuove tecnologie e sulle nuove consulenze.

Il tema degli esuberi e quindi degli esodi non può prescindere dal rilancio della occupabilità e quindi della formazione per tutta la categoria.

Per questi motivi ritengo che l'utilizzo del Fondo va rivisto in sinergia con gli altri strumenti che la categoria si è data in questi anni, quali il Fondo per l'occupazione e il Fondo banche Assicurazioni.

Venti anni fa, fu importante il coraggio di una "visione" per affrontare un tema per quei tempi sconosciuto.

Oggi più che mai occorre con forza riprendere, con lo stesso coraggio di allora, la determinazione di un rilancio complessivo delle politiche del lavoro del settore credito.

*Sergio Girgenti*

# IL REDDITO FINANZIARIO PONTE

**Con la Legge di Bilancio la Rita diviene soluzione strutturalmente disponibile nel nostro ordinamento**

La tendenza normativa molto accentuata è quella di rafforzare il connotato di flessibilità in uscita della previdenza complementare, in maniera tale che essa possa assolvere anche alla copertura della necessità sempre più marcata di protezione sociale.

Coerentemente a questa impostazione, la recente Legge di Bilancio istituzionalizza in maniera “riveduta e corretta” la Rita.

Va ricordato come, originariamente, la Rendita Integrativa Temporanea Anticipata, individuabile come una sorta di “reddito finanziario ponte” fino al pensionamento, fosse stata introdotta in via sperimentale fino al 2018 in parallelo e in stretta simbiosi con l'Ape volontaria. Nella realtà dei fatti l'Anticipo pensionistico non ha visto la luce lo scorso anno (sarebbe dovuta partire il 1 maggio 2017) causa la complessità del meccanismo di funzionamento con rinvio “forzato” del debutto all'anno in corso e proroga al 2019 del biennio di sperimentazione. Conseguentemente la Rita old style non è mai entrata concretamente in funzione.

## COME AVREBBE DOVUTO “ATTEGGIARSI”

Sarebbe dovuta essere accessibile ai lavoratori iscritti alla previdenza complementare in possesso dei requisiti richiesti per l'Ape volontaria, vale a dire avere almeno 63 anni di età, 20 anni di contributi e trovarsi a non più di 3 anni e 7 mesi dal pensionamento di vecchiaia nel regime pubblico obbligatorio e a condizione che maturassero un rateo pensionistico nel regime obbligatorio non inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo Inps (702,65 euro al mese, da determinare al netto della rata di restituzione dell'eventuale Anticipo pensionistico richiesto in abbinamento alla Rita).

Per poter richiedere la Rita, l'iscritto al fondo pensione avrebbe dovuto poi cessare il rapporto di lavoro (dimissioni e/o licenziamento) e avere la Certificazione INPS utile a ottenere l'Ape volontaria.

Non si prevedeva, quindi, fosse necessario che l'iscritto avesse effettivamente richiesto l'Ape volontaria per

poter ottenere la prestazione dal fondo pensione, ma era invece sufficiente che il richiedente avesse le caratteristiche per poterne beneficiare.

## COSA È CAMBIATO CON LA LEGGE DI BILANCIO

La prima innovazione è rappresentata dall'aver reso strutturale la Rita, che può essere erogata dai fondi pensione a contribuzione definita. Viene poi “slegata” dall'Ape.

Chi può beneficiare ora della Rendita integrativa temporanea anticipata

La normativa “novellata” prevede che possano richiederla i lavoratori che cessino l'attività lavorativa, specificando che gli stessi devono maturare l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 5 anni successivi ed essere in possesso di un requisito contributivo complessivo di almeno 20 anni nei regimi obbligatori (viene meno allora il requisito dei non più di 3 anni e 7 mesi dal pensionamento di vecchiaia).

Viene ancora riconosciuta la facoltà di percepire la rendita anticipata anche ai lavoratori che risultino inoccupati per un periodo di tempo superiore a 24 mesi e che maturino l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio di appartenenza entro i 10 anni successivi.

## MA COSA È NEL CONCRETO LA RITA?

Costituisce una forma di riscatto frazionato con periodicità di frazionamento, la cui definizione è rimessa alla forma pensionistica.

Così come aveva chiarito la Covip, con Circolare dello scorso marzo, nel caso in cui non venga utilizzata l'intera posizione individuale a titolo di “rendita integrativa temporanea anticipata”, l'iscritto conserverà il diritto di usu-

“

*Costituisce una forma  
di riscatto frazionato  
con periodicità di frazionamento,  
la cui definizione è rimessa  
alla forma pensionistica.*

”



fruire delle ordinarie prestazioni in capitale e rendita a valere sulla porzione residua di montante individuale, che continuerà a essere gestita dalla forma pensionistica complementare.

La Commissione reputa, poi, opportuno che la porzione di montante di cui si chiede il frazionamento continui a essere mantenuta in gestione, così da poter beneficiare anche dei relativi rendimenti.

Salvo diversa volontà dell'iscritto, da esprimersi al momento della richiesta, tale montante dovrà essere riversato nel comparto più prudente della forma pensionistica complementare.

Le rate da erogare verranno ricalcolate di volta in volta e terranno quindi conto dell'incremento o della diminuzione del montante derivante dalla gestione dello stesso.

In caso di decesso dell'iscritto in corso

di percezione della RITA, il residuo montante corrispondente alle rate non erogate, ancora in fase di accumulo, sarà riscattato secondo le regole relative alla premorienza previste dalla normativa di settore.

Importante anche evidenziare come la Autorità di Vigilanza ritiene che alle rate della RITA si applichino i limiti di cedibilità, sequestrabilità e pignorabilità previsti per le prestazioni pensionistiche.

#### **DAL PUNTO DI VISTA FISCALE**

Dal punto di vista fiscale, va ricordato come la rendita temporanea, per la parte imponibile, è assoggettata a ritenuta a titolo d'imposta con l'aliquota del 15 per cento ridotta di una quota pari a 0,30 punti percentuali per ogni anno eccedente il quindicesimo anno di partecipazione a forme

pensionistiche complementari, con un limite massimo di riduzione di 6 punti percentuali.

In aggiunta all'ordinamento vigente, si prevede inoltre che al percettore della rendita sia riconosciuta la facoltà di non avvalersi della tassazione sostitutiva richiamata in precedenza, nel qual caso la RITA è assoggettata a tassazione ordinaria.

Va, infine, evidenziato come la Legge di Bilancio sopprime l'articolo 14, comma 2, ultimo periodo, del D.lgs. 252/2005, che vieta di richiedere il riscatto totale nel quinquennio precedente la maturazione dei requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche complementari per coloro che rimangono inoccupati per un periodo di tempo superiore a 48 mesi.

*Giuseppe Rocco*

# OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**  
**Ordinanza n. 21122 del 12 settembre 2017**

**AL LAVORATORE CHE UTILIZZA LA PROPRIA AUTO NON SPETTANO INDENNIZZI PER L'INFORTUNIO IN ITINERE SE ABITA VICINO AL POSTO DI LAVORO**

La Corte di Cassazione, di recente, è intervenuta negativamente sul possibile indennizzo, da parte dell'Inail, a favore del lavoratore che utilizzi la propria autovettura per recarsi al posto di lavoro. Nel prendere in considerazione il caso di un lavoratore dipendente che, sebbene autorizzato dal datore di lavoro, abbia optato per l'utilizzo della propria autovettura pur abitando nei pressi dell'azienda ove presta la sua opera, l'Ordinanza in esame chiarisce come non competano indennizzi per infortunio in itinere da parte dell'Inail. I giudici della Suprema Corte hanno, infatti, ritenuto di dover confermare la precedente decisione della Corte d'Appello di Cagliari che ha fornito un'adeguata e corretta spiegazione delle ragioni che l'hanno indotta a rigettare le istanze del lavoratore, svolgendo un esaustivo accertamento su tutte le circostanze di fatto emerse. L'utilizzo dell'automobile, trovandosi l'abitazione del lavoratore ad appena 700 metri di distanza dal luogo di lavoro, per la Corte Territoriale, non era necessario. In particolare, se il lavoratore si fosse mosso a piedi, stante l'urgenza richiesta dal caso, il tragitto sarebbe stato percorso senz'altro in minor tempo. Per quanto, poi, concerne l'essere stato esplicitamente autorizzato a tale comportamento dal datore di lavoro, la circostanza rientrerebbe nella sfera dei rapporti tra questi e il suo dipendente, lasciando quindi l'Istituto previdenziale indenne da ogni onere.

“  
*...l'essere stato autorizzato  
 ... dal datore di lavoro...  
 rientrerebbe nella sfera dei  
 rapporti tra questi  
 e il suo dipendente,  
 lasciando quindi  
 l'Istituto previdenziale  
 indenne da ogni onere*  
 ”

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**  
**Sentenza n. 27331 del 17 novembre 2017**

**AI FINI DELLA LEGITTIMITÀ DEL PROVVEDIMENTO ESPULSIVO DI UN DIPENDENTE IL GIUDICE DEVE VALUTARE ANCHE L'IRREPENSIBILITÀ DELLA CONDOTTA TENUTA NEGLI ANNI**

Come reiterato dalla Suprema Corte, la legittimità di una sanzione espulsiva, anche qualora esplicitamente prevista quale giusta causa per il recesso dal rapporto di lavoro, è sempre soggetta a una valutazione della gravità del caso rispetto al generale comportamento del dipendente. Il giudice investito dell'impugnativa dovrà verificare l'effettiva gravità della condotta addebitata, accertando se il fatto sia di tale portata da legittimare il recesso, anche in considerazione dell'elemento intenzionale. Sarà, infatti, la comparazione complessiva tra le circostanze di fatto e la condotta, nel tempo, globalmente tenuta dal lavoratore a evidenziare, conclusivamente, l'impossibilità della prosecuzione della prestazione per il venir meno del fondamentale rapporto fiduciario. Con il provvedimento in esame, la Corte di Cassazione ha sottolineato, confermandone le decisioni, che i giudici della Corte d'Appello hanno correttamente rilevato come già in primo grado fossero state considerate nella loro globalità, e distintamente esaminate, tutte le circostanze del caso, attribuendo particolare importanza al diligente comportamento, in precedenza, sempre osservato dal lavoratore. Sulla scorta, quindi, di quanto accertato e apprezzato dalle rilevate circostanze di fatto, unitamente al dato soggettivo, non sono stati ravvisati, nel caso considerato, gli estremi di una condotta così riprovevole da minare irrimediabilmente il vincolo fiduciario, reputando al contrario che l'inadempimento imputato al dipendente, considerato nel suo complesso, fosse più correttamente riconducibile a un provvedimento disciplinare di minore entità.

“  
*Sarà... la comparazione  
 tra le circostanze di fatto  
 e la condotta, nel tempo,  
 globalmente tenuta  
 dal lavoratore  
 a evidenziare,  
 conclusivamente...  
 il venir meno  
 del fondamentale  
 rapporto fiduciario.*  
 ”

# LICENZIAMENTI COLLETTIVI PIÙ CARI

**La filosofia del Jobs Act scommetteva su una crescita del Pil più alta di quella registrata...**

Dal 1 gennaio due novità per il lavoro: i licenziamenti collettivi saranno più cari e finanzieranno l'assegno di ricollocazione. Lo prevede la legge di Bilancio 2018, che raddoppia il contributo dal 41% del massimale Naspi (nuova assicurazione sociale per l'impiego) portandolo all'82% per le imprese che gravitano in area Cig (cassa integrazione guadagni straordinaria) e con più di 15 dipendenti.

Il ticket sui licenziamenti individuali e collettivi era stato introdotto dalla riforma Fornero ed era unico per entrambe le categorie, il 41 % appunto. Con il Jobs Act, che ha quintuplicato il contributo delle aziende per accedere alla Cig, si era creato un vero paradosso: nel 2017 a un'impresa in crisi conveniva licenziare anziché mettere i lavoratori in cassa integrazione. Lo ha dimostrato l'Inps nel 2017 con il bilancio preventivo: le aziende avrebbero versato soltanto 441 milioni a fronte dei 524 milioni assicurati nel 2016, compreso il contributo alla mobilità pari allo 0,30% dello stipendio lordo di ciascun lavoratore. È la riprova che le grandi aziende hanno risparmiato quando hanno licenziato.

Il raddoppio del ticket (solo per i licenziamenti collettivi e non rateizzabile), finanzierà l'assegno di ricollocazione, l'altra importante novità del 2018.

L'assegno, non soggetto a Irpef e a contribuzione previdenziale, è graduato in funzione del profilo personale di occupabilità ed è spendibile presso i centri per l'impiego o le Agenzie del Lavoro e gli altri Enti accreditati.

Nelle grandi aziende in crisi il lavoratore può scegliere volontariamente di aderire al percorso di formazione e ricerca di nuova occupazione già durante il periodo di cassa integrazione straordinaria, prima dunque di finire in disoccupazione e ricevere almeno 4 mesi Naspi.

L'agenzia, pubblica o privata, che lo ricolloca incassa l'assegno (fino a 5 mila euro) e il lavoratore mette in tasca la metà della cig residua che gli sarebbe comunque spettata (da 3.600 euro fino a un massimo di 14 mila euro per 24 mesi).

La nuova azienda che lo assume paga contributi molto bassi, pari a quelli dell'apprendistato, per 18 o 20 mesi, a seconda che il contratto sia stabile o a termine.

La filosofia del Jobs Act scommetteva su una crescita del Pil più alta di quella registrata, in grado di trainare il mercato del lavoro e ridurre così l'uso degli ammortizzatori sociali, scoraggiandone anche l'abuso.

La crescita però non è stata omogenea e il fabbisogno degli ammortizzatori è rimasto, intrappolato però da vincoli penalizzanti.

Il raddoppio del ticket e il superamento della sproporzione con la cassa

integrazione non riporta il costo dei licenziamenti al passato, ma è una presa d'atto "politica" apprezzabile del ruolo svolto dagli ammortizzatori, come strumenti che consentono alle imprese di ristrutturarsi senza lasciare i lavoratori per strada.

I licenziamenti collettivi saranno quindi più cari e la tendenza nel 2018 dovrebbe invertirsi. I numeri sono chiari. Per un lavoratore con anzianità superiore a 3 anni, il costo del licenziamento collettivo passa da 1.470 a 2.940 euro. Senza accordo sindacale, il licenziamento diventa ancora più oneroso: raddoppia a 8.820 euro, il 25% in più del 2016.

Non resta invece che aspettare il nuovo legislatore per il problema dei "licenziamenti illegittimi" per i quali sussiste una sproporzione esagerata rispetto al risarcimento riconosciuto al lavoratore.

*Elio Spina*



# RISCATTO E RICONGIUNZIONE DEI CONTRIBUTI

*Le istruzioni in una circolare dell'Inps (n. 188 del 22/12/2017)*

Non si tratta di una novità. La citata circolare, infatti, si limita a fornire istruzioni di attuazione dell'art. 2 del DM 3 aprile 2017, n. 98998 (emanato per rendere operative le disposizioni di cui ai commi 234 e 237 della legge n.232 l.11/12/2016, cosiddetta Legge di Bilancio 2017), che già prevedeva l'esercizio, da parte dei datori di lavoro, della facoltà di riscatto e ricongiunzione di periodi utili al conseguimento del diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, precedenti all'accesso ai Fondi di solidarietà (Credito e Bcc).

Secondo le disposizioni dell'art. 2, i Fondi provvedono a loro carico, previo il versamento agli stessi da parte dei datori di lavoro della relativa provvista finanziaria, nei confronti dei lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia, o anticipato nei successivi sette anni, anche al versamento della contribuzione correlata a periodi, riscattabili o ricongiungibili, precedenti all'accesso ai Fondi di solidarietà, utili per il conseguimento del diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia.

La circolare riepiloga le modalità del processo per rendere operative le di-

sposizioni di legge in materia di accesso alle prestazioni straordinarie dei Fondi di solidarietà delle banche, avvalendosi dell'ampliamento temporaneo del periodo di esodo (da 5 a 7 anni).

Regole a termine, valide infatti sino alle uscite del 1 dicembre 2019, le quali contemplano appunto anche il ricorso allo strumento del riscatto/ricongiunzione, qualora risultasse utile al pensionamento anticipato o di vecchiaia entro i successivi 7 anni.

Quanto allo strumento del riscatto/ricongiunzione (in cui il riscatto laurea assume rilievo principale), l'esercizio è previsto limitatamente al triennio 2017-2019 e le domande potranno essere presentate fino al 30 novembre 2019. Le banche dovranno presentarle almeno 4 mesi prima della risoluzione del rapporto di lavoro.

La disposizione, come detto, si inserisce nel quadro delle misure di agevolazione all'esodo e ha come destinatari sia coloro che si trovino a maturare i requisiti per fruire della prestazione straordinaria senza ricorrere a operazioni di riscatto e/o ricongiunzione, sia coloro che raggiungano i requisiti di accesso alla prestazione straordinaria per

effetto del riscatto o della ricongiunzione. Sia riscatto che ricongiunzione potrebbero far acquisire anche il diritto immediato alla prestazione pensionistica, escludendo in tal modo la corresponsione dell'assegno straordinario. L'esercizio, da parte delle aziende del credito ordinario e del credito cooperativo, della facoltà di riscatto o ricongiunzione, generalmente riservata al diretto interessato, è comunque finalizzato – precisa la circolare INPS – all'esodo del lavoratore; l'efficacia dell'operazione è pertanto subordinata alla sottoscrizione dell'accordo di esodo per l'erogazione dell'assegno straordinario di sostegno al reddito e alla risoluzione del rapporto di lavoro che deve intervenire entro il mese successivo al pagamento, in unica soluzione, degli oneri di riscatto e/o ricongiunzione e, comunque, entro e non oltre il termine del 30 novembre 2019.

Nessuna novità viene introdotta in ordine alle condizioni di accesso alle prestazioni (per il settore del Credito cooperativo ex art. 7, DM n. 82761 e per il settore del credito ex art. 7, DM n. 83486) che permangono, pertanto, soggette all'espletamento delle procedure contrattuali in materia di gestione dei livelli occupazionali, nonché al raggiungimento degli specifici accordi in materia di esodo con ricorso allo strumento dell'assegno straordinario e alla conseguente risoluzione del rapporto di lavoro. Ciò determina, in buona sostanza, che l'istituto del riscatto della laurea, con oneri a carico della banche, debba essere esplicitamente contemplato dall'Accordo sindacale richiesto in materia.

*Luigi Cacciotti*



# IL FILO D'ARIANNA

## *Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana*

### **RIDUZIONE DELLA "TASSA SULLA RACCOLTA DEI RIFIUTI" FINO AL 40% QUALORA IL SERVIZIO NON VENGA EFFETTUATO O NON SIA SVOLTO SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE**

Come unanimemente riconosciuto dalla giurisprudenza, la normativa del nostro Ordinamento sul tema "raccolta dei rifiuti", disciplinata dal Decreto Legislativo n. 507 del 15/11/1993, è in perfetta sintonia con i principi comunitari, soprattutto con quello del "chi inquina paga", stante la previsione della dovuta tassa commisurata a una serie di presupposti variabili. Il quarto comma dell'articolo 59 dell'indicato Decreto (D.lgs. 507/93), stabilisce che se il servizio di raccolta, istituito e attivato, non sia svolto nella zona di residenza del contribuente o venga effettuato in violazione di quanto prescritto dai regolamenti, il tributo è dovuto nella misura ridotta di cui al comma 2 del medesimo articolo (cioè in misura non superiore al 40% della tariffa). Il diritto a tale riduzione, secondo alcuni Regolamenti Comunali, non troverebbe riconoscimento qualora il disservizio fosse determinato da situazioni emergenziali legate alla saturazione degli impianti per il conferimento dei rifiuti urbani; disposizioni però in contrasto con la disciplina statutale e, pertanto, data l'illegittimità, suscettibili di disapplicazione. Ciò è stato recentemente chiarito anche dalla Suprema Corte di Cassazione che ha sancito come la descritta riduzione non operi quale risarcimento del danno per la mancata raccolta dei rifiuti, né quale sanzione per l'Amministrazione inadempiente, ma unicamente per ristabilire l'equilibrio impositivo tra l'ammontare della tassa e i costi del servizio nell'area municipale (Cass. Sez. Tributaria, ordinanza n. 22531 del 27/09/2017).



### **GLI ATTI DI DIFFIDA E LE COSTITUZIONI IN MORA A INIZIATIVA DEL PROPRIETARIO NON COSTITUISCONO EVENTI INTERRUPTIVI DEI TERMINI UTILI PER L'USUCAPIONE DI UN BENE DA PARTE DEL POSSESSORE**

Anche se dalla disamina delle comunicazioni intercorse tra i proprietari di un terreno e l'effettivo possessore del cespite, risulti in maniera chiara la consapevolezza di quest'ultimo di possedere senza alcun titolo e che ogni sua attività avente a oggetto tale bene era finalizzata proprio a ottenerne il trasferimento della proprietà, tali circostanze non escluderanno che tale possesso sia utile ai fini dell'acquisto del bene per usucapione. A fronte infatti di un dominio pieno ed esclusivo, esercitato per oltre venti anni, su di un terreno i cui proprietari si siano mostrati inerti, tale inerzia non può essere considerata cessata solo per l'invio di alcune comunicazioni a chi sia nel possesso del bene, ma - per poter efficacemente interrompere i termini per l'usucapione - come da giurisprudenza costante, dovrà ricollegarsi ad atti che comportino per il possessore la perdita materiale del suo potere di fatto sulla cosa. Il descritto orientamento è stato nuovamente ribadito dai giudici della Corte di Cassazione che, in tema di acquisto della proprietà per usucapione, hanno puntualizzato che non è consentito attribuire efficacia interruptiva del possesso se non ad atti cui consegua, per il possessore, la materiale perdita del potere di fatto sul bene, oppure ad atti giudiziali (es. citazione) diretti a ottenere la consegna dei beni immobili sui quali si vanta un concreto diritto reale (II Sez. Civile, ordinanza n. 20611/2017).



Claudio Minolfi

# BANKITALIA E IL CASO BITCOIN

***Uno strumento finanziario più che una moneta, con un elevato grado di rischio legato alla sua volatilità***

Si sente molto parlare di Bitcoin e, più in generale, del fenomeno delle cripto valute. L'elevata quotazione raggiunta da tale moneta virtuale nelle ultime settimane, che ha toccato un massimo di 19.000 dollari, ha portato Bitcoin anche alla ribalta del grande pubblico. Ma qual è la posizione della Banca d'Italia su questo argomento?

I progressi tecnologici che avvengono sul terreno Fintech, che sempre più investe il mondo finanziario attraverso l'ICT e coinvolge naturalmente anche le criptomonete, disegnano un quadro complesso al quale la Banca Centrale italiana presta molta attenzione. In un'intervista rilasciata a La Stampa il 2 gennaio scorso, il Vice Direttore generale della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha affrontato i temi della rivoluzione tecnologica portata da Fintech e Bitcoin. Di quest'ultima, dice si tratti di «una scommessa, non una moneta. Chi va a fare la spesa col Bitcoin rischia di morire di fame». Tale battuta nasce dal fatto che la moneta virtuale, salvo alcuni casi, non è accettata come strumento di pagamento. Come afferma Panetta, Bitcoin «non è unità di conto, non è riserva di valore, non è mezzo di scambio. (...) Soprattutto, Bitcoin non ha uno Stato dietro». La mancanza di garanzie da parte di una Banca Centrale, nonché l'elevato grado di rischio legato alla sua volatilità, fanno di Bitcoin più uno strumento finanziario che una moneta, un contratto con finalità speculative che spesso mal si conciliano con le caratteristiche tipiche della moneta.



## BITCOIN E CRIPTO-VALUTE

Bitcoin è nato a fine 2008 grazie alla figura di Satoshi Nakamoto che, sotto questo pseudonimo, ha promosso un mezzo di scambio alternativo e sicuro, pensato per essere sganciato dagli intermediari bancari e finanziari che stavano mostrando serie difficoltà durante la crisi. Alla sua nascita, un Bitcoin valeva meno di un dollaro, per poi crescere nel giro di 4 anni a un valore sotto i 20 dollari. Ora, sono state raggiunte cifre elevatissime e l'intento speculativo ha preso il sopravvento, in quanto più della metà delle transazioni in Bitcoin non si riferiscono a scambi di beni servizi, ma a operazioni di natura finanziaria. Il fenomeno ha prodotto un proliferare di strumenti alternativi alla moneta tradizionale: a oggi vi sono più di 1.350 cripto-valute nel mondo, di cui alcune non prevedono forme di tracciabilità e rappresentano, quindi, una zona grigia in cui si possono nascondere comportamenti illeciti.

L'elevata volatilità e l'assenza di quelle tutele che caratterizzano, invece, gli strumenti di pagamento tradizionali, quali bonifici, assegni e carte di credito, fanno di Bitcoin e delle altre cripto-valute uno strumento ad alta rischiosità. I mezzi di scambio tradizionali sono tutelati da strumenti di protezione in caso di smarrimento e furto, da norme sulla trasparenza, da sistemi di vigilanza e sorveglianza sulle infrastrutture e sugli intermediari che operano sui mercati. Quello delle criptomonete è, invece, un sistema con regole proprie, che pone anche profili di rischio di liquidità, quando gli investitori si vedono bloccata la convertibilità in valuta corrente da parte delle piattaforme, o per motivi tecnici – che richiedono a volte tempi superiori l'ora – o per indisponibilità delle monete stesse.

Panetta non nasconde che l'avvento delle criptovalute sia stato a volte applaudito come un fenomeno anti-sistema, in quanto vi sono «alcuni che chiedono di "ridare la moneta al popolo", togliendola alla Banca d'Italia. Con ciò dimenticando che già oggi la Banca d'Italia trasferisce i profitti derivanti dal signoraggio – molti miliardi ogni anno – allo Stato italiano, e quindi al popolo». Inoltre, si tratta

di uno strumento finanziario la cui diffusione è ancora molto limitata, sia per l'esiguo numero di scambi e di soggetti coinvolti, sia perché la quantità dei Bitcoin in circolazione prevede un numero massimo di 21

milioni di monete, il che aumenta la speculazione sul suo valore.

La tecnologia Blockchain, il libro mastro sottostante al funzionamento degli scambi in moneta virtuale, rappresenta però uno strumento molto importante che le banche stesse possono sfruttare, dato che offre un alto grado di sicurezza delle operazioni, garantendone la tracciabilità e la non modificabilità nel tempo.

Le banche, quindi, anche organizzandosi attraverso piattaforme comuni – come è avvenuto in Giappone – possono svolgere un ruolo di capofila nel settore Fintech, poiché si tratta di soggetti già autorizzati e vigilati. Il profilo della tecno finanza, quanto a stabilità, sicurezza, tracciabilità delle operazioni, anche in un'ottica antiriciclaggio, può rappresentare il prossimo terreno di crescita per il sistema bancario.

A. B.

# LA PERSONA AL CENTRO, PER NON PERDERE I TALENTI

**Banca d'Italia all'undicesima edizione di Handimatica, sulle tecnologie e gli strumenti digitali che facilitano la vita dei diversamente abili**

Dal 30 novembre al 2 dicembre 2017 si è tenuta a Bologna l'undicesima edizione di Handimatica, una manifestazione a metà tra un convegno e una fiera dedicata all'utilizzo delle tecnologie e degli strumenti digitali che facilitano la vita delle persone diversamente abili. L'evento, che si tiene ogni due anni, ha l'obiettivo di favorire l'inclusione dei disabili alla vita sociale, lavorativa, educativa, attraverso il supporto di strumenti informatici e di piattaforme innovative che si muovono sia sul profilo dell'hardware sia su quello del software.

Anche la Banca d'Italia ha partecipato all'edizione 2017 di Handimatica, attraverso un proprio spazio espositivo dedicato, nonché facendosi parte attiva del convegno grazie all'intervento pubblico del proprio Diversity Manager, figura incaricata di sviluppare e garantire politiche di inclusione all'interno della banca centrale italiana, che da vari anni considera la valorizzazione delle diversità come un vero e proprio valore aggiunto aziendale.

Durante l'evento sono state raccontate le attività intraprese dall'Istituto sul tema del supporto alla diversa abilità, a cominciare da quelle dedicate ai non vedenti e agli ipovedenti che garantiscono la riconoscibilità al tatto degli euro, attraverso l'inserimento di elementi in rilievo su monete e banconote.

Grazie alla collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi, che risale ai tempi della lira per lo sviluppo di biglietti di banca tattili, sono stati messi in campo anche altri strumenti legati alla fruibilità accessibile delle informazioni pubblicate sul sito della Banca d'Italia. Fare in modo che i documenti messi a disposizione su Internet siano facilmente leggibili dai cosiddetti "software screen reader" è l'obiettivo primario. Si tratta infatti di costruire i documenti come accessibili

nativamente, ossia in maniera tale che contengano gli indici e gli elementi utili ai software di sintesi vocale che, come dice l'espressione inglese, devono poter leggere quanto appare sullo schermo per trasformarlo in un'informazione navigabile per i portatori di disabilità visiva. Attività questa certamente non banale, che presuppone un'attenzione costante agli aspetti costitutivi della documentazione di Banca, anche nell'ottica di allargare a tutte le fasce della popolazione le iniziative di educazione finanziaria già messe in campo dall'Istituto.

Un altro obiettivo, su cui Bankitalia sta lavorando molto, rappresenta la piena fruibilità per i propri dipendenti delle numerose applicazioni aziendali interne, in modo da costruire un ambiente che sia il più possibile user friendly e in grado di non costituire un ostacolo a nessun tipo di disabilità. Oltre al supporto audio per i non vedenti, viene insegnato l'utilizzo delle funzionalità che permettono l'ingrandimento e l'aggiustamento cromatico di quanto visualizzato sugli schermi dei computer; strumenti già presenti nel sistema operativo, a beneficio dei dipendenti con gravi livelli di ipovisione o daltonismo.

A questi accorgimenti si affiancano modalità semplificate di interfacce pensate per portatori di disabilità motorie, che possono incontrare delle difficoltà nell'utilizzo del mouse, oppure modalità di attivazione dei comandi da tastiera, per mantenere la varietà delle opzioni disponibili e garantire la massima funzionalità degli strumenti informatici aziendali anche senza mouse.

Il punto di partenza di questi sforzi è la volontà da parte della Banca di mettere la persona al centro, ponendo i dipendenti diversamente abili nella con-



dizione di poter dare il massimo senza restare indietro, senza rischiare di perdere il talento di qualcuno.

Adoperarsi per una concreta inclusione significa permettere ai propri dipendenti di lavorare al meglio, con possibili ricadute benefiche in termini di maggior coinvolgimento e motivazione da parte delle persone oggetto di tali iniziative.

Gli strumenti e le procedure informatiche accessibili sono uno dei mezzi concreti attraverso cui Bankitalia intende realizzare questo ambizioso obiettivo.

Andrea Biasiol

# OLTRE LA SUPERFICIE, OLTRE I CONFINI

*First Social Life, un'associazione libera e "not for profit", che vive grazie ai suoi volontari e ai suoi sostenitori*

Le città, le strade, i luoghi pubblici, gli uffici evidenziano una comunità che, nascosta dietro barriere invisibili, a difesa delle proprie paure e insicurezze, ha smarrito l'incontro.

Bisogna riscoprire chi ci è di fronte e chi ci passa accanto.

La **fiducia** in noi stessi, il valore inestimabile delle nostre radici e del nostro impegno ci conducono inevitabilmente verso gli altri, verso la tolleranza, il dialogo, l'accoglienza.

La **partecipazione** attiva alla vita, oltre a quella lavorativa, delle nostre comunità rappresenta il veicolo per la crescita di una società democratica, nella consapevolezza che, oltre la superficie, oltre i confini dei nostri microcosmi, l'interesse più alto sia la tutela del bene comune.

Favorire lo scambio di progetti e buone prassi tra il mondo del lavoro, le associazioni, le istituzioni; innovare il rapporto di dialogo con le diverse e molteplici identità protagoniste delle realtà sociali; sviluppare strumenti e iniziative sociali utili in tema di responsabilità sociale, finanza etica, legalità.

Su questo invito a partecipare, dal cuore del movimento sindacale, è nata First Social Life.

Imprese, giovani, istituzioni dello Stato, istituzioni culturali italiane e straniere, forze di polizia e militari, volontari, insieme a First Social Life hanno realizzato un eccellente modello di progettazione sociale e culturale, unico in Europa, che – attraverso l'arte come elemento di innovazione sociale con azioni produttive concrete – ha posto al centro le nostre periferie e l'analisi di problemi sociali complessi.

L'arte quale espressione di bellezza e d'identità di un popolo, di una comunità, del suo valore civile, economico e politico.

“

*... un modello di progettazione*

*sociale e culturale, unico in Europa, ...*

*attraverso l'arte ...*

*L'arte quale espressione di bellezza*

*e d'identità di un popolo,*

*di una comunità, del suo valore*

*civile, economico e politico.*

”

**TRA I PIÙ SIGNIFICATIVI PROGETTI****2015 - “La luce vince l’ombra. Gli Uffizi a Casal di Principe”.**

First Social Life, con le Gallerie degli Uffizi, ha realizzato a Casal di Principe una grande mostra, per la prima volta in Europa in un bene confiscato alla camorra.

**2016 - “Verso il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo a Lampedusa”**

Un progetto curato e realizzato da First Social Life, dedicato alla promozione della fiducia e del dialogo nel contesto euromediterraneo.

**2016/2017 - “La tutela tricolore”**

Esposizione tenutasi alle Gallerie degli Uffizi, tra i promotori First Social Life, che anticipa Fidelis, secondo capitolo di MALL – Museo dell’Arte Liberata e del Lavoro.

**2017 - Fidelis**

Il 23 maggio 2017 a Palermo, con l’Arma dei Carabinieri, il MiBACT, la Regione Siciliana e l’Aeronautica Militare nell’Aula Bunker del carcere dell’Ucciardone, a venticinque anni dalle stragi di Capaci e di via D’Amelio, in ricordo dei magistrati Falcone e Borsellino.

Dal 23 maggio al 4 novembre nella Caserma “Bonsignore-Dalla Chiesa; una doppia esposizione ha percorso la data del 3 settembre nel trentacinquesimo anniversario della strage di via Carini, proseguendo fino alla Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate. Di rilievo tra le opere in mostra recuperate dal Comando Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri Il Giardiniere di Van Gogh, proveniente dalla G.N.A.M. di Roma. **Per Aspera ad Astra. “Vestire l’Arte”** Mostra evento che, con la Reggia di Caserta – presente con un’opera dalla collezione Terrae Motus – e il Real Sito di Carditello, ha avuto luogo a Roma il 9 marzo 2017.

Nel **2018** First Social Life sarà impegnata, anche con l’Ordine dei Frati Minori di San Francesco di Assisi, in un ampio patto di responsabilità di produzione, uno speciale progetto di recupero strutturale e culturale nelle zone colpite dal sisma oltre che con numerose e significative attività che si svilupperanno in diversi territori del nostro Paese in partnership con istituzioni importanti come la Fondazione Falcone.

*Aderire, associarsi, partecipare alle attività di First Social Life significa credere in un nuovo modello di economia della conoscenza.*

*Significa costruire un esempio civile di passione e di competenza al servizio del bene comune, del mondo del lavoro, del progresso della comunità.*

Giacinto Palladino



*Invito alla partecipazione*

*First Social Life è un’Associazione libera e “not for profit” che vive grazie ai suoi volontari e ai suoi sostenitori. Responsabilità sociale, welfare territoriale, lavoro, cultura e arte sono alla base del nostro agire, orientato a sviluppare e consolidare progetti incardinati nell’economia della conoscenza. Il nostro operare si snoda sui delicati binari dei diritti e della dignità dell’uomo, affiancati da importanti partner, istituzionali e non, che con noi hanno realizzato grandi iniziative.*

## Iscriviti/Rinnova la tua iscrizione a First Social Life per il 2018

scegli il sostegno che preferisci mediante bonifico sul conto presso **Banca Etica, Iban: IT85B0501803200000011521861** riceverai da subito i cataloghi delle esposizioni realizzate in formato elettronico.

- **Soci ordinari:** 10,00€
- **Soci sostenitori:** 30,00€
- **Giovani (entro i 25 anni):** 5,00€
- **Associazioni territoriali o regionali:** 300,00€
- **Associazioni nazionali: in base a delibera del Cons. Direttivo**

*Sarai costantemente aggiornato sulle iniziative*

**Lavoro Fiducia e Responsabilità**

# 2018, UN ANNO TUTTO IN SALITA PER IL SISTEMA BANCARIO

*La fiducia, diceva una vecchia pubblicità, è una cosa seria e riconquistarla sarà un impegno duro e lungo*

Con la fine dell'anno si sono "archivate" una serie di situazioni che hanno letteralmente stravolto gli assetti del sistema bancario nazionale. Si sono superate, o almeno sono in via di superamento, condizioni che hanno portato alcune banche e le stesse istituzioni ad assumere decisioni e comportamenti che solo poco tempo fa non si sarebbe neppure immaginato potessero interessare questa galassia. Il risultato non è stato sempre soddisfacente ma, come si è ripetuto più volte, è meglio una "toppa" del caos.

Naturalmente, anche i lavoratori e il sindacato sono stati in prima linea per dare un contributo alla risoluzione dei gravi problemi strutturali delle banche in crisi. Si è concertata una sostenibilità del sistema, favorendo massicci esodi con le dovute garanzie, con l'impegno a stabilizzare il precariato e assumere giovani, una sorta di staffetta generazionale.

Questi sconvolgimenti hanno comportato anche per i consumatori un ripensamento profondo sull'istituzione banca e, in particolare, sull'"amica banca".

La banca di casa, del territorio dove si vive e lavora. Il sospetto ormai è il primo e, talvolta, l'unico termometro che guida il comportamento del cliente che ritiene di essere, come sempre, un oggetto del sistema da cui mungere denaro.

Sarà difficile e lenta la ricostruzione "reputazionale" dell'"istituzione banca" e, purtroppo, anche del bancario che, a ogni livello, si prodigherà per cancellare l'immagine negativa e consolidata di un venditore e non di un consulente e consigliere indipendente.

La fiducia, diceva una vecchia pubblicità, è una cosa seria e riconquistarla sarà un impegno duro e lungo, legato a risultati che dovranno corrispondere positivamente a quanto verrà proposto e

promesso. Sarà indispensabile offrire prodotti che comunque dovranno coniugare il rendimento per il cliente con il conto economico delle banche, che languono da anni.

Per quel che riguarda i problemi istituzionali, tra gennaio e febbraio 2018 entrano in vigore almeno 5 autentiche rivoluzioni regolamentari in tema bancario. Un vero e proprio "ingorgo normativo".

Riforme giuste (soprattutto quelle che impongono trasparenza per i risparmiatori Mifid 2), che però potrebbero avere un impatto sull'attività delle banche e sui loro bilanci. E che potrebbero aggiungere incertezza non solo perché arrivano da Autorità diverse, ma anche perché in alcuni casi non sono ancora stati emanati gli adempimenti nazionali e dunque le riforme sono solo in itinere.

Un impatto l'avranno però soprattutto le riforme in tema contabile. Il primo gennaio entra in vigore il nuovo modello di classificazione degli strumenti finanziari e dei crediti nei bilanci. La riforma ha l'obiettivo di aumentare la stabilità finanziaria. L'effetto sui bilanci, in termini di maggiori accantonamenti, sarà abbastanza limitato. Il problema è però la tendenza ad amplificare le probabilità di un aumento di capitale per le banche che non hanno indici di solvibilità soddisfacenti in una situazione di mercato non favorevole o talvolta ostile.

Inoltre, l'Addendum della Bce, quello che impone misure drastiche sui crediti in sofferenza e che è stato prudenzialmente rinviato nella sua applicazione: imporrà ulteriori, accantonamenti per 300 milioni nel 2018, 3,1 miliardi nel 2019 fino a 10 miliardi nel 2024. secondo calcoli accreditati delle maggiori società di rilevazione.

Con questa impostazione, che sembra essere attenta solo alle banche del sud Europa, la Bce si è "casualmente" dimenticata di un'altra, ben più significativa, minaccia.

Uno studio pubblicato in questi giorni rileva che i derivati in circolazione sono circa 12 volte i crediti in sofferenza. Parliamo dei cosiddetti titoli "illiquidi", ovvero quelli classificati nei bilanci delle banche con le diciture "livello 2" oppure "livello 3": i titoli tossici.

Due sono gli aspetti da considerare: il peso e la probabilità del rischio. Quanto al peso, stiamo parlando di 6.800 miliardi, cioè una enorme bomba celata sotto sigle incomprensibili. Quanto al rischio, basti pensare che molti di questi titoli sono valutabili solo con un benchmark di mercato ad altri titoli similari quotati, mentre altri non sono affatto valutabili, perché non esiste un riferimento di prezzo ufficiale, nemmeno indiretto.

Tradotto, per i non addetti ai lavori, tutta la pomposa campagna sulla stabilità del sistema bancario, incentrata sul requisito patrimoniale delle banche, è solo fumo negli occhi.

Si comprende benissimo che il rischio celato nei derivati tossici nascosti nei bilanci delle banche sia enormemente più grave di quello insito nei crediti non performanti concessi dalle banche alle imprese. Solo che il secondo è un rischio assunto prevalentemente dalle banche del sud Europa e italiane in particolare.

Il primo, quello davvero esplosivo, è invece per circa il 75% concentrato in Europa in due sole nazioni: Germania e Francia. e gran parte del restante nelle banche del Nord Europa. Ma la Vigilanza Bce pare disinteressarsi di questi rischi o quantomeno non classificarli come prioritari.

Giova analizzare e considerare come esercitare la Vigilanza a livello Centrale: all'insegna del più miope rigorismo concentrato su controlli che mirino esclusivamente ad acquietare i timori di responsabilità del controllore; in modo organico e funzionale che consideri l'intera gamma dei fattori in campo, dall'assetto istituzionale e normativo alla necessità di aumentare il credito.

Nel primo caso, mentre si dà atto della riduzione in Italia delle sofferenze bancarie lorde e nette, subito dopo si apre il fronte degli istituti medio-piccoli, senza alcuna distinzione tra quelli insediati in Germania, Austria o appunto in Italia, da guardare con grande attenzione per le tipologie di rischi che si annidano nel radicamento territoriale o perché sono caratterizzati da sovrapposizioni di incarichi suscettibili di provocare conflitti di interesse e irregolarità.

Ma l'impianto della Vigilanza unica è quello dei vincoli, attraverso ratios, prescrizioni e la capitalizzazione continua purché si affermi un estremo rispetto per le normative affinché i responsabili dei controlli siano inattaccabili sul piano delle responsabilità personali.

Invece, l'altro metodo enunciato, dopo avere rilevato che non bisogna fermarsi allo smaltimento dei crediti deteriorati e che l'azione deve proseguire con determinazione pari a quella finora condotta, sottolinea la non omogeneità delle norme tra le diverse giurisdizioni che, unita alle differenze in materia contabile, rende il campo di gioco non livellato. Se si aggiunge il ruolo dello Stato nel settore, che è rilevante in alcuni Paesi ne deriva una grave differenza delle condizioni competitive. Per di più i rischi di mercato in alcuni Paesi non sono stati ancora adeguatamente scandagliati. Ecco dunque i due tipi di controllo e la necessità che sempre più possa affermarsi una visione come quella delineata, se si vuole dare un'immagine molto meno discutibile all'operare della Vigilanza e si vuole il bene delle aziende.

Una riforma dell'Unione e dell'Eurozona non può e non deve prescindere da un profondo riesame del funzionamento della Vigilanza accentrata, nei

confronti della quale si estendono critiche e rilievi che, sappiamo bene per gli eventi italiani, hanno interessato pesantemente l'operato di Bankitalia e minato la sua reputazione

Ulteriore problema è quello dei titoli di Stato che saranno uno dei principali banchi di prova dei prossimi stress test delle banche europee. Nel dettaglio il giro di verifiche prevede che siano effettuate delle simulazioni che prevedono scenari shock sul portafoglio dei titoli sovrani: un picco dei tassi di interesse, come avvenuto all'apice della crisi del debito del 2011, farebbe abbattere i prezzi dei governativi, generando pesanti minusvalenze sui bilanci. Ecco perché l'Autorità bancaria europea intende verificare la capacità delle banche di assorbire le eventuali perdite con il patrimonio oggi a disposizione. Secondo una recente ricerca, i problemi più rilevanti in prospettiva potrebbero riguardare in particolare Italia e Spagna, le cui banche sono maggiormente esposte al rischio di mercato legato al debito domestico. Dopo gli stress test 2017, che si sono limitati a una verifica sui tassi di interesse, nel corso degli stress test del 2018 verrà effettuata un'analisi dei rischi legati al portafoglio titoli.

La lezione che si può trarre da questa analisi è che, per evitare il ripetersi degli stessi errori, vanno innanzitutto

eliminati gli incentivi perversi che possono destabilizzare il sistema. Molto è stato fatto in questi anni, in particolare in Europa. È stata rafforzata la normativa sul governo societario delle banche, sulle remunerazioni dei banchieri, sui requisiti di capitale e di liquidità degli istituti di credito. Sono state rafforzate le autorità di vigilanza (in Italia con scarso successo), dando loro maggior autonomia e poteri di intervento diretto sul sistema, in particolare per accelerarne il risanamento. Questi progressi sono stati possibili perché dopo la crisi le istituzioni politiche a livello globale hanno riconosciuto la necessità di mantenere una maggior distanza tra la politica e il sistema creditizio e di evitare un uso improprio della regolamentazione.

Il rischio maggiore, in questa timida fase di consolidamento della crescita economica, è che venga invertita la rotta. Ci sono segnali preoccupanti al riguardo, in particolare quando vengono messi in atto tentativi di delegittimare le istituzioni preposte alla vigilanza e al monitoraggio delle singole banche, oppure quando non si persegue l'azione mirata ad accelerare la pulizia dei bilanci e la ristrutturazione del sistema, ancora da completare. Il rischio non è solo per la stabilità finanziaria, ma soprattutto per la credibilità del Paese.

*Dante Sbarbati*



# ...C'È ALL'ORIZZONTE UN NUOVO GIORNO

*Oprah Winfrey apre un varco all'affermazione dei diritti delle donne d'America*

L'ultima campagna elettorale per la nomina alla Casa Bianca ha segnato la sconfitta di Hillary Clinton e la vittoria alla Presidenza degli Stati Uniti d'America di Donald Trump.

C'è voluto questo duro duello per far sì che, in America, ricominciasse con molto vigore la battaglia agli stereotipi e ai pregiudizi che accompagnano la vita delle donne.

D'allora, da oltre oceano, sta soffiando un vento forte che porta aria nuova verso l'Europa e ha il profumo dell'orgoglio di essere donna.

Hillary, che molto probabilmente non era la candidata giusta per sedere nella stanza ovale, ha avuto il merito di ricompattare l'elettorato femminile americano. La stessa platea che oggi ha come obiettivo quello di partecipare alla vita politica e rendersi parte attiva nella marcia del femminismo, che ha lasciato sul suo cammino una pagina vuota in cui deve essere ancora scritta la parola fine.

Le donne americane di fronte alle affermazioni violente e maschiliste del presidente e, non ultimo, allo scandalo del produttore di Hollywood H. Weinstein, hanno reagito sollevando quel velo di omertà e di silenzio che ha regnato per molti anni.

La campagna lanciata sui social #MeToo (Anch'io), ha portato alla luce e sotto gli occhi di tutti con migliaia di post, storie di violenza e abusi subiti da donne, ma anche da molti uomini.

Quest'onda rosa non si è fermata ai social, ma ha proseguito facendo emergere, anche nel perimetro nazionale e transnazionale, i tanti casi di molestie e abusi sessuali subiti dalle donne. Sono convinta che questo grande fermento tutt'ora in atto, sta producendo una serie di conseguenze positive per tutte le donne del mondo. Solo alcuni giorni fa, il discorso di



Oprah Winfrey alla platea degli invitati durante la sua premiazione alla carriera al Golden Globe – ripreso da tutti i maggiori media internazionali – ha aperto un nuovo varco al processo d'affermazione dei diritti delle donne. Oprah è la prima donna afroamericana in assoluto ad aver ricevuto questo premio e nel suo intervento di ringraziamento ha preferito parlare di diritti umani e diritti civili, rivolgendosi alle minoranze e soprattutto alle donne che erano lì per ascoltarla: "Ho intervistato e ritratto persone che hanno sopportato alcune delle cose più brutte che la vita possa gettarti addosso, ma l'unica qualità che ognuna di loro sembrava avere in comune con le altre era quella di mantenere la speranza in un mattino più luminoso, persino durante le nostre notti più buie. Quindi io voglio che tutte le ragazze che ora stanno guardando sappiano che c'è all'orizzonte un nuovo giorno!". Un discorso

di speranza, di fiducia rivolto a tutte le persone, ma soprattutto alle donne che per quella serata hanno scelto di vestirsi di nero in segno di lutto, per simboleggiare quanto accaduto negli ultimi mesi. Le parole della Winfrey sono il motto della sua nuova campagna e molto probabilmente si candiderà per i democratici alle prossime presidenziali del 2020.

E chissà se questa volta sarà proprio una donna di colore a vincere un posto alla casa bianca? Lei, simbolo di due minoranze che in America ancora lottano per veder riconoscere i propri diritti. Certo è che Oprah alla presidenza degli Stati Uniti sarebbe proprio un bel colpo per le tutte donne che nel mondo sperano in una sua elezione con la quale mettere tutti al sicuro e promettere alle bambine un futuro diverso da quello delle proprie madri.

*Tamara De Santis*

# DONNE E CDA

***Il tetto di cristallo non è stato ancora sfondato: il potere vero è riservato soltanto a 17 donne***

A 6 anni dalla Legge Golfo-Mosca, che ha imposto obbligatoriamente la presenza femminile nei consigli di amministrazione, l'obiettivo fissato dalla legge di superare il 33% delle donne nei board è stato raggiunto in anticipo rispetto alla scadenza della Golfo-Mosca prevista per il 2022.

La legge è stata riconosciuta best-practice dal rapporto Ocse, che ha certificato che in soli 3 anni la percentuale femminile addirittura è raddoppiata, dal 15% del 2013 al 30% del 2016. Oggi siamo al 33,6%, 10 anni fa non si arrivava al 6%!

L'incremento è quindi significativo, ma nelle pieghe dei dati si mostrano ancora alcuni nervi scoperti.

Un'analisi più approfondita rivela che l'aumento femminile si concentra soprattutto nella componente indipendente dei Cda (75,6%), con compiti di vigilanza e controllo, mentre di molto inferiore appare la presenza di donne tra gli executive.

Il potere vero è riservato, secondo gli ultimi dati Consob che fotografano la situazione della Borsa italiana a fine giu-

gno 2017, soltanto a 17 donne, che rappresentano il 2,2% degli incarichi femminili.

Il tema più scottante riguarda poi le remunerazioni, con una differenza tra uomini e donne che negli ultimi anni nelle società "large cap" è arrivata a toccare punte del 300%.

L'identikit delle donne che siedono nei consigli di amministrazione le vede in media più giovani (50,9 anni contro 58,9 degli uomini), meno legate alla famiglia azionista (13,1 contro 16,9 degli uomini), e più laureate (29,7 contro 16,7). Il tetto di cristallo però non è stato ancora sfondato e l'incognita maggiore riguarda lo scadere della Legge Golfo-Mosca: il cambiamento all'interno dei board avrà efficacia nel tempo o la componente femminile tornerà a scendere? La prima verifica è alle porte con la nuova stagione assembleare: ad aprile si libereranno il 29% dei posti dei board e, secondo Stefania Bariatti, presidente di Sias e of Counsel di Chiomenti, "i presidenti delle società potranno giocare un ruolo importante per accendere scintille "smart" nei futuri board".

La smartness (l'intelligenza) dei board dovrebbe essere trainata non soltanto da una presenza femminile più radicata e diffusa, ma anche da temi quale l'internazionalizzazione, l'innovazione tecnologica e la sostenibilità.

Secondo la Bariatti "board, azionisti e management dovrebbero remare tutti nella stessa direzione: quella di creare valore per la società. E la creazione di valore non può prescindere da board più smart".

La legge Golfo-Mosca ha permesso di superare un meccanismo che penalizzava le donne, ora è necessario allargare la platea e fare in modo che non ci sia più nessuno che dica che non esistano donne adatte a ricoprire quei ruoli.

C'è ancora molto da fare, per esempio estrapolare dei test significativi misurando le aziende guidate da donne Ceo, ma il reale cambiamento culturale si avrà solo quando nascerà spontaneamente e non tramite una imposizione: le scelte obbligate non hanno mai portato benefici.

*Agnese Ninci*



# SCENARIO 2018, COME INVESTIRE

***Stime positive sulle azioni globali; lieve/moderato aumento dei rendimenti per le obbligazioni a breve e media scadenza***

La maggioranza degli investitori, che hanno scelto le forme di Risparmio Gestito (es. Fondi, Gestioni) con una buona diversificazione geografica, in azioni, valute, obbligazioni anche societarie, sono con ogni probabilità soddisfatti dei risultati ottenuti nel 2017.

Il mercato obbligazionario dei titoli di stato nello scorso anno ha attraversato, potremmo dire, una fase di transizione: in Europa e in Italia ha continuato a esprimere rendimenti da negativi sulle scadenze brevi, a poco interessanti (BTP a 10 anni intorno al 1,5%-2%). Più significativi i rendimenti delle obbligazioni societarie e dei paesi emergenti a livello globale.

## **I mercati azionari globali**

Il vero apporto al rendimento dei portafogli è arrivato dai mercati azionari globali, che nel 2017 hanno superato l'incertezza creata dal risultato delle elezioni parlamentari in Gran Bretagna, dai negoziati della Brexit, da elezioni in tutta Europa e dall'avvento della presi-

denza di Donald Trump negli Stati Uniti, dalle varie crisi geografiche (Corea, Siria) e dagli attentati terroristici di matrice islamica.

In sintesi, le principali performance:

- l'indice MSCI World (indice di mercato azionario di 1612 titoli di livello globale) ha guadagnato il 23,07% in dollari;
- nel Regno Unito, sul quale si nutrivano parte dei timori, l'indice azionario FTSE All-Share, ha realizzato un rendimento totale (compresi i dividendi) del 12,3%, in linea con i mercati globali;
- l'Asia e i mercati emergenti hanno ottenuto i migliori risultati, con gli indici azionari MSCI asiatici (senza Giappone) e Mercati emergenti che hanno riportato un rendimento superiore al 25%;
- l'Europa e il Giappone hanno registrato un guadagno di oltre il 16%;
- l'Italia, da sempre fanalino di coda, ha realizzato finalmente un 13,6%;
- negli Stati Uniti l'indice S & P 500 (indice azionario dei 500 titoli a maggiore capitalizzazione) ha registrato un rialzo del 12,6%.

Questi risultati positivi dei mercati azionari sono stati correlati a una ripresa della crescita economica tra i paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione Europea e lo Sviluppo (OCSE), per la prima volta dal 2007.

In questo contesto, che sembra promettere bene per il 2018, consideriamo gli scenari sugli investimenti, con la premessa che per i risparmiatori è indispensabile utilizzare strumenti di risparmio gestito e la consulenza di un esperto.

I tempi, in cui bastava comprare un titolo di stato o qualche titolo azionario per investire, sono completamente tramontati.

## **Scenario 2018 per l'economia e la finanza**

Lo scenario per l'economia e la finanza 2018, considerato più probabile dalla maggioranza degli analisti finanziari, vede l'economia mondiale in una fase di ripresa comune.

In gran parte dei paesi la crescita continua con un significativo ritmo, superando al momento le tensioni politiche e geografiche di diverse aree.

Questo "contagio" positivo si è propagato anche all'Italia (previsione 1,4-1,5%) che, ricordiamo, era già prima della crisi del 2008 in bassa crescita. Le previsioni di crescita globale per l'anno in corso vengono stimate dal 3,0% al 3,3%. Se queste ipotesi si riveleranno corrette, nel 2018 verrà registrata la crescita più significativa a livello mondiale, dal 2011.

Quindi, sia le economie avanzate che quelle emergenti dovrebbero essere sostenute da un'accelerazione della crescita.

Nei Paesi industrializzati le attese per gli USA e l'Eurozona sono rispettivamente del 2,5% e del 2,3%. Il Giappone è visto in espansione del 1,8% e i Paesi in via di Sviluppo del 4,9%. Que-



sto dato riflette le migliori attese di crescita dei Paesi BRIC (Brasile, Russia, India, Cina) con l'eccezione dell'India dove le previsioni sono ribasso, la Cina è vista nel 2018 al +6,4% comunque in progresso sul 2017.

### Scenario 2018 dell'inflazione e delle politiche monetarie delle Banche Centrali

Se lo scenario di crescita dell'economia globale dovesse realizzarsi, diventa probabile un aumento dell'inflazione e un cauto e lento cambiamento delle politiche monetarie delle banche centrali verso un aumento dei tassi e un abbandono delle altre forme di immissione di liquidità.

L'inflazione mondiale dovrebbe realizzare un 2,3% nell'anno, sostenuta dal rialzo dei prezzi di petrolio e delle altre materie prime.

La combinazione favorevole, di crescita superiore al previsto e inflazione inferiore alle attese, dovrebbe con il passare dei mesi diminuire.

Questa situazione lascia spazio all'ipotesi di un ulteriore rialzo dei tassi negli USA da parte della Federal Reserve (Fed) e, considerato che la riforma fiscale negli Stati Uniti può dare un ulteriore stimolo alla crescita, si possono prevedere tre rialzi dei tassi nel 2018. Il tasso ora all'1,5%, dovrebbe arrivare al 2,25%.

In Europa, invece, il quantitative easing (Qe un intervento non convenzionale per aumentare la liquidità), messo in atto dalla Banca Centrale Europea (Bce), si concluderà a settembre 2018 e il primo rialzo dei tassi si avrà non prima del 2019.

### Scenario italiano

La situazione italiana potrebbe presentarsi con uno scenario negativo, allo stato non considerato di alta probabilità; se si dovesse verificare un periodo d'instabilità, dopo le elezioni di marzo, con la prospettiva di un nuovo ricorso alle urne, potremmo assistere a un forte rialzo dei rendimenti dei titoli di stato e a un deteriorarsi del sistema bancario.

Senza entrare in valutazioni politiche, l'analisi della banca d'investimento sta-

tunitense J.P.Morgan (fonte Reuters) vede, con una probabilità del 60%, la formazione di un governo di larghe intese con il famoso spread (differenza di tasso tra il BTP a 10 anni con l'omologo tedesco Bund) a 130 punti (1,3%), attualmente 150 (1,5%); in caso di prospettiva di nuove elezioni lo spread potrebbe arrivare a 225 (2,25%); in caso di governo di forze in qualche modo euro-scettiche a 300 (3,0%).

### Scenario dei mercati azionari e obbligazionari del 2018 – Ipotesi

La maggioranza degli esperti mantiene un orientamento positivo nei confronti dei mercati azionari globali, principalmente nella prima parte del 2018, rispetto alle obbligazioni e ai titoli di Stato con rating elevato (es. Germania, Francia, Usa).

Restano i principali fattori di rischio: un aumento oltre le previsioni dei tassi d'interesse, lo scoppio di un conflitto tra Stati Uniti e Corea del Nord e, anche se al momento poco probabile, una crisi del debito (obbligazioni societarie, banche) in Cina.

### Linee e idee di investimento sull'azionario e sull'obbligazionario per il 2018

Si tratta di un'analisi che non prende in esame tutti gli investimenti, ma sono una selezione di questi.

#### AZIONI

Stime positive sulle azioni globali. Il buono stato dell'economia mondiale dovrebbe portare a un aumento degli utili delle aziende tra 8-12%.

La preferenza degli analisti, in una visione prudente di rischio/rendimento, a livello geografico, è per l'Europa – in particolare per le azioni della zona euro – con qualche "perplexità" su quelle della Gran Bretagna.

Gli ultimi dati sugli indicatori anticipatori dell'economia dell'eurozona sono più alti da diversi anni e le società dovrebbero beneficiare ancora del miglioramento del ciclo economico mondiale.

Sulle tecniche/strategie d'investimento (in fondi d'investimento etc.) vengono viste con favore le "smart beta" (tecni-

che di investimento attive che per es. evitano la concentrazione su poche azioni e/o abbassano il profilo di rischio). Nel 2018 i rendimenti dell'azionario saranno probabilmente inferiori ai livelli degli ultimi anni (6-8%), ma dovrebbero essere superiori a quelli di altre tipologie d'investimento.

Ancora attenzione verso le azioni tecnologiche statunitensi e investimenti in un'ottica di lungo termine (oltre 5 anni) in aree come l'automazione e robotica, dati digitali e mobilità intelligente (es. auto con guida autonoma).

#### OBBLIGAZIONI

Si potrà assistere a un lieve/moderato aumento dei rendimenti per le obbligazioni a breve e media scadenza, mentre per quelle a lungo termine non ci dovrebbero essere variazioni significative. Visione scarsamente positiva per le obbligazioni di società high yield (obbligazioni ad alto rendimento molto più rischiose) anche considerando, per esempio, che i rendimenti dell'high yield europeo si attestano ai minimi storici (3,0%).

Nonostante i livelli estremamente bassi dei rendimenti, l'investimento in obbligazioni di buon livello resta una componente essenziale all'interno dei portafogli ben diversificati.

La maggioranza degli analisti ha una visione positiva su alcune obbligazioni dei paesi emergenti (selezionate da esperti nell'ambito di fondi etc.): l'economia globale dovrebbe continuare nella crescita e fornire un sostegno ai mercati emergenti e conseguentemente alle quotazioni delle loro obbligazioni.

Luciano Arciello

Fonti:

- Reuters
- [www.jpmmorganassetmanagement.it](http://www.jpmmorganassetmanagement.it)
- [www.schroders.com](http://www.schroders.com)
- [www.ubs.com](http://www.ubs.com)
- [www.investing.com](http://www.investing.com)
- [www.eurizoncapital.it](http://www.eurizoncapital.it)

# L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

## Il "made in Italy" celebrato all'estero

### **COSTRUZIONI**

#### **In crescita le imprese italiane**

Uno studio sulle imprese di costruzioni italiane pubblicato dall'ufficio studi di SACE, rileva che negli ultimi anni la quota di fatturato realizzato all'estero da parte dei contractor italiani è aumentata, passando dai 3 miliardi di euro nel 2004 (31% del totale) ai 14 miliardi nel 2016 (73% del totale).

Le imprese italiane si sono posizionate tradizionalmente in mercati spesso periferici, ma da esplorare, trascurando in parte le occasioni di crescita offerte da investimenti e infrastrutture pianificate nei Paesi avanzati e di maggiore prossimità. Il 2017 ha visto invece una ripresa degli investimenti in costruzioni anche sui mercati avanzati, con una inversione di tendenza rispetto alla progressione degli emergenti, che tornano al di sotto del 60% della domanda globale. In un quadro di ottimizzazione degli investimenti in queste geografie, le infrastrutture mostrano una resilienza superiore rispetto agli altri comparti. Si tratta di un settore che vede spesso l'intervento

diretto di entità pubbliche e la garanzia sovrana dei Paesi in cui si realizza l'opera per accedere ai necessari investimenti. Sarà quindi importante mantenere alta l'attenzione sul rischio Paese delle geografie in questione, ricorrendo alle proiezioni più appropriate.

### **USA**

#### **Nuovo contratto per Astaldi**

Astaldi si è aggiudicato il contratto autostradale da 108 milioni di dollari per la realizzazione di una tratta della Wekiva Parkway, in Florida negli Stati Uniti. Il nuovo contratto prevede la costruzione di 8 chilometri di nuova autostrada lungo il tracciato State Road 429-State Road 46, comprensivo di 12 ponti e tutte le opere connesse, l'avvio dei lavori è previsto a partire dal primo trimestre 2018, la durata stimata è pari a poco più di 5 anni. Le opere saranno finanziate con i fondi FDOT.

### **EUROPA**

#### **A Leonardo bando europeo sulla sicurezza**

L'azienda italiana Leonardo si è aggiudicata "OCEAN2020", primo e più importante bando di gara europeo nel settore difesa sulle

OCEAN2020, guidato da Leonardo, vede la partecipazione di 15 paesi europei con 42 partner; compresi i Ministeri Difesa di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo e Lituania e il supporto dei Ministeri della Difesa di Svezia, Francia, Regno Unito, Estonia e Olanda.

La prima dimostrazione operativa si svolgerà nel 2019 nel Mar Mediterraneo, coordinata dalla Marina Militare Italiana.

### **QUEBEC**

#### **Promozione aziende agroalimentari italiane**

Sviluppare le relazioni commerciali con il Quebec, in Canada, per promuovere le aziende agroalimentari Made in Italy. Questi gli obiettivi dell'incontro tra il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino e il Console Generale d'Italia a Montreal, Marco Riccardi Rusconi. Montreal è un importante polo economico e commerciale, oltre a essere la seconda città più popolosa del Canada e si caratterizza per una consistente comunità italo-canadese e un elevato potere d'acquisto dei consumatori. All'incontro seguiranno una

tecnologie per la sicurezza marittima attraverso l'integrazione di piattaforme senza pilota nelle missioni di sorveglianza e interdizione. Il team

serie di iniziative dedicate alle imprese agricole italiane nell'ambito del Piano di Promozione internazionale sostenuto dalla Cia.

*a cura della Redazione*

# LE BRICIOLE DELLA CONOSCENZA

***Le differenze sociali si allargano nella scuola e si propagano nel tessuto di tutta la società italiana***

Secondo i dati Ocse, la scuola italiana è fra le più inclusive. Ma cosa è la scuola inclusiva? Il concetto è tutt'altro che scontato. Leggiamo, dal documento dell'Unesco intitolato "Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione" che «La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico "incluso" può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'«educazione di tutti i bambini della loro comunità».

Un bene, quindi che la scuola italiana sia fra le più inclusive al mondo. Il problema è, come sempre, l'interpretazione dei dati.

Come accade di solito, infatti, la politica si è buttata a pesce sulla notizie fornita dall'Ocse e quindi sono partiti i florilegi della scuola italiana, dal ministro dell'istruzione, da Matteo Renzi, da altri notabili, in poche parole da chiunque rivesta un ruolo di dirigenza, o solo di contatto, nell'istruzione italiana.

Il punto però è un altro. Certo la notizia dell'Ocse ovviamente è esatta ed è naturale esaltarla come un segnale di ciò che funziona nella nostra istituzione scolastica, ma dobbiamo leggerla bene e vedere lo scenario d'insieme che apre. La prima osservazione da fare è semplice: la ricerca ha lo scopo di valutare le tendenze di lungo periodo dei vari Paesi nel campo delle competenze ritenute strategiche per lo sviluppo economico e scientifico. In altre parole, essa studia in particolare questi esiti in base alle condizioni socio-economiche delle famiglie di riferimento.

C'è da dire che complessivamente lo studio dimostra che nella maggioranza dei Paesi l'intervento della scuola compensa fino ai 15 anni lo svantaggio derivante dalla provenienza familiare. E questo è sicuramente un bene, ma poi?



Dopo i quindici anni, cosa succede? Molto semplice: superati i quindici anni la scuola diventa meno inclusiva, anzi molto meno inclusiva. Si osserva, infatti, un allargamento della distanza nelle competenze tra classi sociali e chi perde sono più spesso gli studenti non altamente dotati accademicamente che vengono da famiglie svantaggiate. In poche parole, nel corso del tempo, accade che i quindicenni, di tutte le estrazioni sociali, che fino a poco tempo fa riuscivano a trovare nella scuola una giusta collocazione, oggi in-

vece sfiorano, purtroppo, la ricaduta nell'analfabetismo funzionale e nella dispersione dell'educazione

Questo è il vero segnale che è necessario mettere in evidenza. Le differenze sociali si allargano anche nell'istituzione scolastica e, quindi, si propagano come un fiume in piena nel tessuto di tutta la società italiana. Una società in cui le classi e i corpi di potere si restringono sempre di più, come in un'azione di regresso medievale, lasciando a chi non fa parte delle élite, solo le briciole della conoscenza.

**Daniela Persia**

## “Uno sguardo sull'istruzione: indicatori dell'Ocse”

### ITALIA

- I campi di studio preferiti sono le belle arti e le discipline umanistiche, le scienze sociali, il giornalismo e l'informazione – registrando una quota complessiva del 30% tra i laureati, il tasso più alto tra i Paesi dell'Ocse – e le discipline a indirizzo scientifico (24%).
- La partecipazione alla scuola dell'infanzia (istruzione preprimaria) in Italia è tra le più elevate dei Paesi dell'Ocse con tassi d'iscrizione che raggiungono il 16% per i bambini di due anni e che superano il 90% per i bambini dai tre ai cinque anni di età. Tuttavia, in questo ciclo d'insegnamento, il livello di spesa (circa 6 500 dollari statunitensi per bambino) è inferiore alla media dell'Ocse.
- L'Italia ha un sistema d'istruzione professionale importante e si prevede che il 53% della popolazione consegnerà un diploma secondario superiore a indirizzo professionale nell'arco della propria esistenza.
- La percentuale di adulti in possesso di un titolo di studio terziario come livello più alto d'istruzione conseguita in Italia è tra i più bassi dei Paesi dell'Ocse, con solo il 18% di adulti laureati. Questi bassi livelli d'istruzione terziaria possono essere in parte dovuti a prospettive insufficienti di lavoro e a bassi ritorni finanziari in seguito al conseguimento di un titolo di studio terziario (una percentuale inferiore del 21% rispetto alla media OCSE per gli uomini e del 35% per le donne).
- Nel 2014, la spesa per studente dal ciclo primario d'istruzione al terziario era di circa 9 300 dollari statunitensi, inferiore alla media dell'Ocse. Nel 2014, la spesa pubblica complessiva per l'istruzione dal ciclo primario d'istruzione al terziario ammontava al 7,1% della spesa totale delle amministrazioni pubbliche per l'insieme dei servizi, la più bassa tra i Paesi dell'Ocse e i Paesi partner. (fonte Ocse)

# UNA TASSA TIRA L'ALTRA

***Dopo quella sui sacchetti monouso per contenere frutta e verdura, arriva quella su tutte le plastiche***

A nessuno piace pagare le tasse, tantomeno se appaiono ingiuste e frutto dello spirito persecutorio delle istituzioni. Sappiamo che non è vero, che la tassazione è necessaria per assicurare servizi comuni e un welfare più esteso possibile.

È certo, però, che alcune tasse suonano davvero come un balzello che stuzzica la voglia di trovare “la scappatoia” per evitarle il più possibile.

Di tasse ce ne sono di odiate e odiatissime, come quella sui condizionatori, quella sulla TV e sull'ombra, che producono le tende e le tettoie di alcuni esercizi commerciali. L'elenco sarebbe lunghissimo e ognuno avrebbe la sua, o le sue, da suggerire.

In questa occasione, ci preme sottolineare come “la sete” di nuove tasse non accenni a diminuire. Stavolta è la Commissione europea a farsi avanti con la “tassa sulla plastica”. Per adesso è solo un progetto che però potrebbe trovare presto la sua finalizzazione con un provvedimento legislativo. L'idea segue la già tanto criticata tassa sui sac-

chetti biodegradabili, che ha visto la luce poche settimane fa. Questa nuova tassa, dunque, farebbe parte di un piano vero e proprio contro le plastiche che, nella visione europea, dovrebbe portare al riciclo totale entro il 2030. L'obiettivo, oltre a quello di salvaguardia ambientale, punta anche a creare 200mila nuovi posti di lavoro.

In realtà, c'è chi dice che la nuova tassa, annunciata dal commissario europeo al Bilancio Guenther Oettinger, andrebbe a coprire il “buco di bilancio” causato dalla Brexit. E dunque il fine sarebbe meno nobile di quanto dichiarato. Stando ai giornali, l'Unione europea intenderebbe fare della plastica un business per le imprese. Finora, buona parte dei rifiuti da polimero sono finiti nei paesi terzi, soprattutto in Cina.

L'Esecutivo europeo lavorerebbe ai requisiti degli imballaggi, agli standard di qualità e di progettazione con un prossimo finanziamento alla ricerca e sviluppo per circa 100 milioni di euro fino al 2020. Sempre stando a quanto si legge, la Commissione Europea starebbe lavo-

rando al divieto di impiego delle microplastiche nei cosmetici, al divieto di produrre oggetti in plastica mono-uso come le stoviglie e alla riduzione dell'impatto delle bottiglie d'acqua in plastica. È probabile che in futuro sia introdotta un'etichetta per distinguere polimeri compostabili e biodegradabili e saranno imposte restrizioni alle oxo-plastiche, usate inizialmente perché convenienti, ma molto criticate perché non hanno vantaggi ambientali.

Intanto, l'Osservatorio di Assobioplastiche ha stimato il valore della tassa sui sacchetti biodegradabili: l'emendamento inserito all'ultimo momento nel decreto legge Mezzogiorno, che obbliga i consumatori a pagare i sacchetti monouso per contenere frutta e verdura, comporterà un aumento della spesa familiare che oscilla fra 4 e 12 euro annui.

Un tempo si diceva che, prima o poi, ci avrebbero fatto pagare anche l'aria che respiriamo. Alla luce di quanto sta avvenendo, non ripetetelo ad alta voce. Potrebbero sentire.

L. I.



# L'ITALIANO, LA QUARTA LINGUA PIÙ PARLATA AL MONDO

*Sorprende, perché l'Italia è un paese relativamente piccolo, in decadenza economica e apparentemente poco attrattivo*

Poche settimane fa, Annalisa Andreoni ha pubblicato un libro che ha suscitato un certo interesse: "Ama l'italiano. Segreti e meraviglie della lingua più bella". Nel libro l'autrice, insegnante allo IULM di Milano, spiega perché dovremmo andare fieri della nostra lingua che, all'estero e in Italia, molti giudicano la più bella al mondo. Tra l'altro, il libro riporta all'attenzione generale un dato che, di tanto in tanto, riaffiora nel dibattito intellettuale: la lingua italiana, oltre a essere la più bella, è la quarta lingua più studiata e parlata.

È noto a tutti che la lingua più diffusa sia l'inglese, con circa un miliardo e mezzo di persone parlanti. Più o meno, lo stesso numero di parlanti sono quelli della lingua cinese. Segue lo spagnolo, lingua con mezzo miliardo di parlanti e in forte espansione negli Stati Uniti.

Sorprende, dunque, che la quarta lingua più parlata sia l'italiano, lingua utilizzata da poco più di sessanta milioni di persone a cui vanno aggiunti, per motivi storici, un po' di eritrei, albanesi e somali. Sorprende perché l'Italia è un paese relativamente piccolo, in decadenza economica e apparentemente poco attrattivo.

Dunque, come mai l'italiano precede lingue come il francese, il tedesco, il russo, il portoghese, il giapponese, tanto per citare le lingue che godono di maggiore visibilità? A cosa dobbiamo tanto onore? Beh, lo dobbiamo a parecchi fattori, molto diversi fra loro.

Intanto, ci sono i flussi migratori e i programmi d'inserimento proposti dal territorio e finanziati dalle Istituzioni. La lingua è uno dei fattori fondamentali affinché il processo di integrazione possa contribuire ad abbattere ostacoli e barriere culturali. Già la sola permanenza nei centri di raccolta in attesa



del visto per l'uscita dal Paese favorisce la diffusione dell'italiano. Una permanenza di diversi mesi, se non anni, che invita centinaia di migliaia di persone a imparare l'italiano. Spesso, molti hanno già qualche base, considerato che i programmi di cooperazione internazionale portano parecchi italiani nei paesi d'origine.

Il fattore principale di diffusione dell'italiano nel mondo è dovuto innanzitutto alla cospicua emigrazione nell'ultimo secolo. Si calcola che circa 40 milioni di persone d'origine italiana siano sparse soprattutto in Argentina, Usa, Canada, Australia, Germania, Francia e Belgio. Molti figli e nipoti di quegli emigranti mantengono la lingua d'origine.

La cultura e la letteratura sono altri due fortissimi fattori che spingono verso la nostra lingua. La lirica, a esempio, contribuisce a diffondere ovunque l'italiano. Così come la letteratura, che porta tanti autori classici italiani a essere molto letti

all'estero. Poi l'arte, in particolare il Rinascimento, fa dell'Italia una delle principali mete turistiche del globo.

Ma tra le "cause" della diffusione della lingua italiana ci sono anche la cucina, il cibo e la moda, icone di un Paese travagliato e discusso, ma comunque sempre molto amato.

C'è infine la Chiesa Cattolica che usa ufficialmente il latino. In realtà la lingua più in uso fra i preti è l'italiano, parlato correntemente in Vaticano e usato dal Papa. Anche salesiani e gesuiti usano correntemente la lingua italiana.

Per ora, possiamo stare tranquilli. Non solo l'italiano non si estinguerà a breve, ma manterrà il suo fascino e la sua capacità attrattiva soprattutto grazie alla generosità e alla bellezza del nostro Paese e alla fede, in crisi pure quella ma, comunque, solida e presente nella vita di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo.

Livio Iacovella

# IL FUTURO È AL SUPERMERCATO

***Amazon Go, il prototipo funzionante a tutti gli effetti del negozio che si basa esclusivamente sull'intelligenza artificiale***

In Italia gli smartphone sono appena arrivati a scuola, con tanto di decalogo e polemiche sul loro uso durante l'orario di lezione, che Amazon spalanca le porte a una vera e propria rivoluzione culturale che promette di cambiare lo stile di vita dei consumatori di tutto il mondo. A Seattle, il gigante del commercio elettronico ha inaugurato il primo supermercato in cui non esistono casse e cassieri. Come fare la spesa? Facile; si entra al supermercato, si passa lo smartphone nel tornello, si prelevano i prodotti di cui si ha bisogno e si esce tranquillamente. Il conto arriverà poco dopo direttamente sullo smartphone.

Il supermercato si chiama Amazon Go ed è il prototipo, funzionante a tutti gli effetti, del negozio del futuro. L'app fa tutto; attiva il conto, il sistema di conteggio dei prodotti e produce il conto. Tutto si basa sull'intelligenza artificiale di cui è dotato lo store che non ha cassieri e non ha nemmeno casse ma solo tornelli, app, sensori e telecamere. Funziona davvero ed è dunque più di un esperimento dal vivo di supermercato del futuro. C'era da aspettarselo da Amazon, una delle aziende che ha fatto dell'innovazione la propria filosofia.

Amazon Go è piccola cosa; ha una superficie di vendita di poco meno di 170 metri quadrati, è collocato al piano terreno dell'edificio che ospita il quartier generale della multinazionale dell'e-commerce ma non è di uso esclusivo dei dipendenti. A fare la spesa da Amazon Go possono andare tutti quelli che vogliono provare questo nuovo approccio alla spesa quotidiana.

Dal punto di vista pratico, il funzionamento è semplicissimo: al tornello posto all'ingresso del supermarket ci si fa riconoscere aprendo l'app dedicata sul proprio smartphone e "passando" un QR Code. Da quel momento basta



prendere i prodotti che si desiderano. Il supermercato è dotato di sensori sugli scaffali e centinaia di telecamere sul soffitto. Il sistema in uso è in grado di elaborare velocemente la spesa di ogni cliente, calcola il conto da pagare senza alcun controllo sui prodotti inseriti nella borsa. Il conto arriva sullo smartphone.

Per adesso Jeff Bezos, capo di Amazon, dichiara di non essere intenzionato ad aprire altri supermercati del genere; dunque non è previsto alcun roll-out né nei negozi fisici di Amazon né nei supermercati della catena Whole Food Market che il gigante di e-commerce ha acquisito l'anno scorso.

Ma è facile prevedere cosa accadrà molto presto visto che tante catene di distribuzione stanno testando metodi di riconoscimento automatico della spesa per ridurre le code e l'utilizzo di personale umano. E qui sta il punto da sottolineare, perché le critiche non mancano di fronte a un sistema che sembra "rubare il lavoro umano". Amazon è strutturata maggiormente negli

Stati Uniti dove la professione di cassiere è la seconda più diffusa. La questione è vecchia quanto attuale e divide gli studiosi. Pare però che coloro che siano attualmente impiegati come cassieri non perderanno il posto ma saranno impiegati in altre mansioni, alcune delle quali verranno create proprio grazie alla nuova tecnologia.

Amazon Go dimostra che il futuro non è lontano; anzi nel futuro ci siamo già, anche se non ce ne rendiamo ancora conto. Ai tanti "pro" si affiancano i tanti "contro". Pensiamo solo al fatto che, per ciascuno di noi, si sapranno vita, morte e miracoli dei consumi alimentari. Se acquistiamo troppi dolci ci verranno consigliati cibi dietetici. A Natale ci diranno che il panettone acquistato una settimana fa è terminato e quindi dobbiamo comprarne un altro e che le uova nel frigo sono scadute, dunque non possiamo più usarle ma comprarne di fresche. Siamo già nel futuro, che si voglia o no. Resistere a tutti i costi? Mah!

L. I.



## PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,  
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl  
sono garantiti dalle richieste di risarcimento  
presentate da terze parti danneggiate  
per errori, negligenze, omissioni  
durante l'esercizio della professione*

Per saperne di più  
visita il sito  
**www.aletheiastore.it**  
servizi@aletheiaservizi.it  
0687809840

### **POLIZZA RC CASSIERI**

Copertura dei rischi  
della responsabilità civile  
per ammanchi di cassa  
per contanti riscontrati  
alla chiusura giornaliera dei conti

#### **Una polizza semplice e conveniente**

##### **I PUNTI DI FORZA**

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

### **POLIZZA INTEGRATA RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE**

In un solo prodotto tutte  
le garanzie offerte dalle coperture  
RC Cassieri e RC Professionale

## **ALETHEIA**

**in collaborazione  
con FIRST CISL  
ha pensato per te  
coperture assicurative  
per la tutela  
dei rischi professionali**

### **POLIZZA RC PROFESSIONALE**

Copertura di rischi per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi, compreso l'Azienda di appartenenza, in relazione all'espletamento e all'adempimento di compiti di ufficio o di incarichi affidati ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

#### **Una polizza semplice e conveniente**

##### **I PUNTI DI FORZA**

##### ■ **Retroattività 5 anni per tutti:**

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

##### ■ **Premio di polizza pro rata temporis**

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive al 31 gennaio (opzione interessante per adesione in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

##### ■ **Ultrattività di 1 anno:**

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato durante il periodo di validità della polizza stessa

##### ■ **Garanzia postuma in caso di cessata attività:**

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni, a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza



# **POLIZZE E CONVENZIONI RISERVATE AGLI ASSOCIATI**

[www.aletheiastore.it](http://www.aletheiastore.it)